

l'isola che c'è

Anno XXV n. 2 - Aprile-Maggio 2014
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

Il saluto di Papa Francesco



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csv@sardegناسolidale.it

NUMERO VERDE
800-150440

Renzi-Pigliaru: confronto a distanza

Renzi incontra il volontariato a Lucca e lo sfida: "Il 12 maggio una legge delega sul terzo settore". Poi l'appello: "Aiutateci a far rinascere la speranza"



È stato l'auditorium dell'ex convento San Francesco a Lucca lo scenario dell'incontro tra il premier Matteo Renzi e duemila volontari, di diverse provenienze associative e territoriali, convenuti per il Festival del Volontariato. Rispondendo al direttore di Vita Riccardo Bonacina e al presidente del Cnv Edoardo Patriarca, Renzi ha annunciato che il 12 maggio p.v. il governo presenterà un disegno di legge di riforma del terzo settore con il coinvolgimento di tutte le realtà interessate.

"In un mese - ha detto Renzi - saremo pronti a presentare la bozza di un Ddl delega che correggeremo insieme". La partecipazione è il punto da cui ripartire per dare il volto giusto ad un settore che il premier ripetutamente definisce "il primo". "La politica da sola non basta e chiama in causa voi. Raccontate un'Italia bella, che vuole tornare a fare il suo mestiere

l'isola che c'è 2

che ricopre». L'ultimo richiamo del premier è un appello ai volontari. "La pagina di storia più bella del nostro paese - ha concluso Renzi - è ancora da scrivere. Mi auguro potremo scriverla insieme. Aiutateci a far rinascere la speranza".

E in Sardegna? Anche qui il terzo settore è da intendere "primo"? I richiami fatti in campagna elettorale lo lasciavano intendere, ma nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Pigliaru neanche un cenno...

La Giunta si è insediata, il Consiglio pure. Continua però l'attesa di importanti "novità". Rincorrere le emergenze è giusto, ma governare è dettare priorità. Per ri-costruire la Sardegna, ora. E, per ora, sembra prevalere il silenzio, forse dovuto alla riflessione. E questo mondo - terzo o primo, primo o terzo - è pronto a fare la sua parte.

e il vostro compito è ricordare al paese ciò che è". Sul 5 per mille il premier ha riconosciuto le contraddizioni della normativa ma ha chiesto che "le associazioni si assumano la responsabilità di sottoporsi a precisi criteri di trasparenza, come i partiti. La trasparenza della spesa necessita di un disegno di legge delega ad hoc, che ponga sullo stesso livello la politica come il terzo settore, visto il ruolo egualmente importante

La qualità di un popolo

"Se vi dicono cos'è il benessere, noi ragioniamo del Pil, del conto in banca. A mio giudizio la rivoluzione culturale di cui noi abbiamo bisogno, e che necessita di una risposta politica ma la politica per sua stessa natura non basta, e quindi chiama in causa voi, perchè il problema siete in grado di risolverlo, o non risolverlo anche voi, direi soprattutto voi. Perchè benessere significa non soltanto stare bene dal punto di vista economico. Significa una qualità della vita per cui il fatto di avere una moltitudine di relazioni personali, di realtà del volontariato, di associazionismo vivo, di soggetti sociali protagonisti, anche se non è considerato un indicatore economico è un indicatore fondamentale per la qualità di un popolo."

Matteo Renzi, Lucca 12 aprile 2014

Un cambio di mentalità

"... dalla crisi si esce provando a rivoluzionare il nostro modo di concepire l'Italia. E allora dalla crisi si esce mettendo sì, al centro la questione educativa in tutti i suoi aspetti e assetti ... Ma il primo vostro compito, per me, non è quello soltanto di una rivendicazione ... Il primo punto è che voi ricordate all'Italia quello che l'Italia è. Io domando a voi, anche a voi mondo del Terzo Settore che per me è il primo: siete disponibili anche voi a rimettervi in gioco e a dire che in larga parte del nostro Terzo Settore, che noi definiamo primo, c'è bisogno di un cambio di mentalità? Questo non è il giochino per addetti ai lavori che sanno o non sanno cosa fare. Questo è un pezzo della scommessa culturale educativa ed economica del Paese".



CSVnet a Renzi: "Siamo pronti a raccogliere la sfida per un volontariato più maturo"

Sulle diverse sfide lanciate da Renzi al volontariato italiano CSVnet ha prontamente risposto

"CSVnet da tempo ha fatto proprie le condizioni per rispondere positivamente alla scommessa di un volontariato maturo. Un volontariato capace di relazionarsi con le pubbliche istituzioni, trasparente nella gestione delle risorse, sensibile alla bellezza ed alla sofferenza, orientato a riconoscere le persone, e in particolare i giovani, quali volto e fulcro del nostro Paese di oggi e di domani." - ha commentato Stefano Tabò, il presidente di CSVnet, il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato. "I Centri di Servizio per il Volontariato sono pronti, con la

loro presenza capillare su tutto il territorio, a supportare il volontariato nel rispondere alle sfide lanciate dal Presidente del Consiglio. In attesa di conoscere le preannunciate proposte del Governo, - ha concluso Tabò - sin da ora siamo disponibili ad una costruttiva collaborazione, impegnando le competenze e l'esperienza maturate nel sistema dei CSV in oltre 15 anni di attività nel settore"

l'isola che c'è 3

Domenica 23 marzo

Papa Francesco saluta gli studenti di Cagliari e il CSV Sardegna Solidale

Piazza San Pietro, Roma

Il 23 marzo, 3 domenica di quaresima è stata una domenica speciale per gli studenti del Marconi e per tutti i volontari della Sardegna.

Dopo l'Angelus infatti il Papa ha salutato i presenti: (...) Un pensiero va ai gruppi di fedeli da Altamura, Matera, Treviglio, Firenze, Salerno, Venezia, Santa Severina e Verdellino; ai ragazzi di Cembra e Lavis, e a quelli di Conversano; ai bambini di Vallemare (Pescara); agli scout di Castel San Pietro; agli studenti di Cagliari e di Gioia Tauro; al gruppo di quattordicenni di Milano. Saluto infine il Centro di Servizio per il Volontariato della Sardegna; il circolo ACLI di Masate, l'Associazione Famiglia Murialdo, di Napoli; la Polizia Municipale di Orvieto. Un momento importante per tutti i volontari e gli studenti della Sardegna



l'isola che c'è

n. 2 | 2014

Direttore responsabile: **Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione: **Maria Giovanna Dessi**
Edizioni a cura del **CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari n. 17 del 10.06.1991

Editore **Associazione "La Strada"**, via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale

USPI Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC
www.fsc.org
FSC® C102596

La legalità conviene

Inaugurato a Cagliari, il 10 gennaio, lo "Sportello SOS Giustizia". Iniziativa di Libera a sostegno e aiuto alle vittime di usura, ai familiari delle vittime di mafie e ai testimoni di giustizia

Giampiero Farru, referente regionale di Libera Sardegna ha coordinato l'evento di inaugurazione dello Sportello SOS Giustizia che si è tenuto venerdì 10 gennaio alle ore 16.00, presso il Palazzo Vice Regio a Cagliari.

"Lo Sportello SOS Giustizia di Cagliari - afferma Farru - è l'11° Sportello ad essere attivato in Italia, dopo quello di Roma, Potenza, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Palermo, Reggio Calabria, Catanzaro, Torino e Avezzano.

SOS giustizia un'iniziativa attivata da LIBERA nel 2010 in collaborazione con il Ministero degli Interni a sostegno e aiuto alle vittime di usura, ai familiari delle vittime di mafie e ai testimoni di giustizia".

Libera è nata nel 1995 e esiste in Sardegna fin dalla sua nascita a livello nazionale. Abbiamo sempre nel cuore la giornata della memoria e dell'impegno che si svolse qui intitolata "Occhi aperti nel costruire giustizia", lo stesso motivo per cui siamo qui oggi. Piano piano Libera è cresciuta nell'opinione pubblica delle persone e sono nati i presidi in tutta l'Isola, tutti presenti qui stasera e con loro tanti rappresentanti di altrettante associazioni dell'Isola.

"La presenza più bella - conclude Farru - è quella dentro le scuole. Qui la mafia perde. I criminali hanno più paura della cultura che delle galere".

l'isola che c'è 4



Davide Patti della Presidenza nazionale di Libera inizia parlando della tragedia dell'alluvione che ha colpito l'Isola lo scorso novembre e afferma: "Sono tre le parole che sintetizzano meglio il vostro impegno in quell'occasione: solidarietà e speranza e corresponsabilità".

Prosegue raccontando i motivi che hanno portato all'istituzione degli sportelli in Italia e il senso di questo servizio. "La lotta alla mafia - afferma -, è una battaglia per difendere lo Stato, la democrazia, i nostri diritti. Lo sportello cerca di dare una risposta al clima di ingiustizia di questo periodo e di venire incontro allo smarrimento che affligge i cittadini. Dal momento della loro istituzione ci sono state più di

600 richieste, 300 solo negli ultimi dieci mesi. Questo ci fa capire come l'emergenza sia in continuo aumento", prosegue Patti.

"Come dice Don Ciotti dobbiamo ritrovare quella sana rabbia che ci permette di sconfiggere questi mali e trovare la strada della legalità facendo capire alle persone che la legalità conviene a tutti".

Alessandra Zedda in rappresentanza della Regione Autonoma della Sardegna, complimentandosi con Libera e Sardegna Solidale dice: "Il messaggio che qui tutti insieme diamo alla Sardegna è che non si ha paura di certi crimini e di certe organizzazioni. Un mondo, quello del volontariato, prosegue, che spesso

SOS Giustizia



SOS Giustizia - Sportello di Cagliari
Cell 370 1282024
sportellocagliari@libera.it

si sostituisce alle istituzioni grazie alla concretezza delle sue azioni. Le associazioni sono presenti in tutti i settori e svolgono un ruolo insostituibile all'interno della società" conclude l'assessore.

Don Gaetano Galia , direttore della Caritas Turritana e cappellano carcerario, ringrazia Libera e Sardegna Solidale per l'iniziativa.

"Contro questi mali - afferma -, è importantissimo il lavoro di rete. La Chiesa è orgogliosa di queste iniziative e in generale appoggia tutto ciò che si oppone alla distruzione, alle forze del male. SOS Giustizia è un servizio concreto che dà speranza a chi si trova in difficoltà" - conclude don Galia.

Con loro **Bruno Loviselli** , presidente del Co.Ge. Sardegna che ha parlato del dramma dell'usura citando la prima Fondazione antiusura: la "San Giuseppe Moscati" e concentrandosi poi sull'azione delle due fondazioni operanti in Sardegna: la Fondazione S. Ignazio da Laconi di Cagliari e la Fondazione SS. Simplicio e Antonio di Tempio.

"L'usura, un dramma da 20 miliardi di euro l'anno - afferma Loviselli - è un fenomeno gravissimo. Il proliferare dei Comprò Oro e del gioco d'azzardo sta mettendo in difficoltà molte famiglie. Anche per veni-

re incontro a loro è nato il "Prestito della Speranza", il fondo nazionale straordinario istituito dalla Conferenza Episcopale Italiana finalizzato a garantire prestiti bancari da concedere alle famiglie in difficoltà economica ad un tasso agevolato".

Don Pittau citando la celebre frase di Papa Francesco riferita ai giovani "non fatevi rubare la speranza" afferma: "I giovani pensano che oggi non ci sia giustizia, ecco questo sportello vuole essere prima di tutto un segno di speranza. Non c'è lavoro e hanno ragione a pensare che non ci sia giustizia. La disoccupazione è causata da una mafia strisciante, che ora in Sardegna ha messo gli occhi sulle energie alternative".

l'isola che c'è 5

Pino Tilocca dirigente scolastico di Cabras racconta la sua esperienza personale e gli insegnamenti di Libera. "L'omicidio di mio padre mi ha rivoltato la vita e mi ha fatto capire che avevo dei doveri di socialità. Ho sentito che le attenzioni e l'aiuto che mi avevano donato dovevo restituirlo sotto forma di impegno sociale. Grazie a Libera ho capito che certi ostacoli sono inesistenti.

Mio figlio partirà in Kenya e svolgerà in una comunità affetta da AIDS il servizio civile internazionale. Siamo orgogliosi di lui e per questo dobbiamo ringraziare anche Libera e i suoi insegnamenti".

Mauro Mura procuratore della Repubblica di Cagliari ringrazia Libera per il suo contributo alla tutela dei beni confiscati e contro l'usura. Un impegno culturale e informativo determinante nella società.

"L'usura e l'estorsione - afferma - inseriscono una vittima all'interno di un contratto sociale che blocca e che tiene in pugno a causa di un ricatto. Per rompere questo contratto abbiamo bisogno di servizi nei territori, vicini alle persone.

Servono orecchie per sentire e raccogliere. Dobbiamo tutelare la vittima in tutte le sue fasi tramite una rete che la sostenga da tanti punti di vista: psicologico, culturale e informativo".

E prosegue: "Grazie al volontariato e a Libera si riesce a fare tutto questo. Ultimamente ci sono state tante novità. La Regione Sardegna si è costituita parte civile per i sequestri di persona, con il suo avvocato ha deciso di entrare dentro il processo.

E in Italia ci sono state tante novità per quanto riguarda la normativa di tutela della donna contro maltrattamenti, abusi sessuali. Sono dei segnali importanti".

Dalla società del giorno dopo alla società del giorno prima

Oltre 300 gli iscritti al seminario "Tutela dell'Ambiente ed Emergenze. Protezione Civile e Protezione Sociale"



Grande partecipazione al seminario regionale svolto il 31 gennaio a Olbia. Tra i presenti una folta rappresentanza delle associazioni che sono state vicine alle popolazioni in occasione dell'alluvione, quattro primi cittadini, il direttore regionale della protezione civile, il vescovo di Tempio Ampurias, il direttore di Libera, il presidente di CSVnet e il presidente del CSV di Chieti. Introduce e coordina i lavori il referente di Libera **Giampiero Farru** che ricorda l'amico Piero Sanna recentemente scomparso che con gli altri Tenores di Bitti ha spesso partecipato

alle iniziative del CSV Sardegna Solidale. Il triste ricordo dell'alluvione di Novembre è il filo conduttore degli interventi che si alternano sul palco. Ottanta comuni coinvolti nella recente tragedia e tanta la mobilitazione dei cittadini che è cresciuta giorno dopo giorno. "Abbiamo raccolto 130.000 euro grazie all'iniziativa organizzata in collaborazione con Sardegna Solidale Libera e COGE. Tanti i Sardi da ogni parte del mondo che si sono organizzati per inviare il loro contributo" afferma Farru. Ricordando la morte di Alfredo Rampi avvenuta nel 1981, dopo la quale venne istituita la protezione civile, Farru introduce il tema della prevenzione e della sensibilizzazione delle coscienze per

prevenire certe tragedie, argomento centrale della serata. Dal 1981 ad oggi sono stati fatti passi da gigante, leggi specifiche hanno disciplinato la materia. Citando le riflessioni della prima conferenza regionale della protezione civile svolta nel 2011 e tuttora valide afferma Farru: "Occorre adeguare la legislazione vigente, fare rete e investire in prevenzione per superare la cultura dell'emergenza e adottare i piani regionali. I volontari sono portatori di know how e progettualità, ma spesso queste competenze non vengono riconosciute. L'ottanta per cento dei cittadini ha fiducia nel volontariato per la moralità e la trasparenza che circonda le sue azioni, questo ci fa onore".

l'isola che c'è **6**



EMERGENZA SARDEGNA 2013
128MILA EURO
OLBIA ONANI
TERRALBA TORPÈ



GLI INTERVENTI

Giorgio Cicalò, Direttore Generale Protezione Civile Sardegna, ricordando la fine imminente del suo mandato iniziato nel 2008 spiega il compito fondamentale del servizio da lui diretto, ossia garantire il primo intervento in situazioni di emergenza. Secondo Cicalò il problema principale è che pochi comuni hanno il piano di emergenza perchè sono poche le risorse che in sede di bilancio vengono destinate a questo servizio. Per migliorare la situazione e prevenire certi rischi secondo Cicalò è necessario tutelare l'ambiente e favorire una diversa cultura. La protezione civile è formata da tutti i cittadini, che per primi devono modificare certi atteggiamenti e adottare comportamenti prudenti. La natura è superiore all'uomo dobbiamo ricordarlo e rispettarla. L'ing. Cicalò conclude l'intervento auspicando un mondo dove venga incentivato il volontariato e i valori che esso porta con se.

Stefano Tabò, Presidente CSVnet racconta la sua esperienza personale come volontario in Irpinia e il ruolo dei CSVnet nel favorire la prevenzione. Afferma Tabò: "Questi eventi tragici dice Tabò danno un senso diverso alla nostra vita e ci danno tante chiavi di lettura. Ci fanno scoprire precari e vulnera-

bili. I centri di servizio per il volontariato in Italia sono 78, alcuni a carattere regionale altri a carattere provinciale. Sono nati da una legge nazionale e mirano a favorire la cultura della solidarietà. Il csvnet crede fortemente nel loro lavoro e nel loro radicamento nei territori".

Ermanno Bonaventura, Presidente del CSV di Chieti, porta l'esperienza del terremoto all'Aquila, la città emblema della tragedia. "In questi casi, in Abruzzo così come in Sardegna, esistono delle responsabilità che hanno un nome e un cognome. Per questo dobbiamo riscoprire la legalità, fare regole giuste e farle rispettare. I danni provocati da queste tragedie non sono solo economici, ma sociali", conclude Bonaventura.



l'isola che c'è **7**



I SINDACI

Gianni Giovanelli, sindaco di Olbia ringrazia tutti coloro che hanno collaborato all'indomani dell'alluvione e coglie l'occasione per togliersi alcuni sassolini dalle scarpe. "I sindaci hanno sulle spalle il peso e la responsabilità dei loro cittadini, ma spesso non hanno gli strumenti per operare perchè non glielo permettono. Il patto di stabilità ci vieta di utilizzare le nostre risorse e questo va contro gli interessi della città. La burocrazia è l'altro ostacolo che blocca la nostra azione. Passano mesi e mesi prima di avere delle autorizzazioni".

Pietro Paolo Piras, sindaco di Terralba racconta lo stupore di tutto il paese per un evento che mai avrebbero pensato potesse accadere. "In questo periodo, dice, abbiamo sperimentato la distanza istituzionale tra gli enti. Abbiamo organizzato degli incontri con gli altri comuni colpiti dall'alluvione, con la provincia e con il consorzio. Volevamo presentarci in regione e proporre delle idee e dei progetti per il territorio, ma alla fine considerato il fatto che le risorse messe a disposizione sono solo virtuali abbiamo abbandonato l'idea. Abbiamo ricevuto 77000 euro dai cittadini, un grande aiuto, ma non è sufficiente, basti pensare che i danni ammontano a 4 milioni di euro" conclude Piras.

Clara Michelangeli, sindaco di Onani racconta la disperazione di quei giorni e l'isolamento che ha subito il paese, sia per quanto riguarda la logistica che per quanto riguarda le comunicazioni.

"La solidarietà delle associazioni per noi è stata come una luce nel buio. Il nostro paese a prevalente economia agricola e pastorale si è ritrovato isolato. Nessun mezzo pesante poteva accedere a Onani, tutti i rifornimenti per le aziende erano bloccati. Anche il depuratore ha avuto dei problemi. Abbiamo usato il nostro fondo cassa per aiutare la popolazione, ma le risorse non erano sufficienti. Grazie al piano di emergenza sapevamo quali erano le case e le strade a rischio. Abbiamo chiuso le scuole per 20 giorni.

In questi mesi ci ha accompagnato una solitudine istituzionale. I cittadini si possono fidare di noi, ma noi su chi possiamo riporre la nostra fiducia?"



Antonella Dalu, sindaco di Torpè mette l'accento sul lato positivo della tragedia, ossia l'unione e la rete di reciproco sostegno e conforto che si è creata tra colleghi. "A Torpè si è verificata una situazione particolare. Avevamo il piano di rischio idrogeologico dunque eravamo tranquilli, non pensavamo che il vero pericolo provenisse dalla diga, perchè nessuno ci aveva avvisato. Non abbiamo avuto il tempo di evacuare e il paese è stato sommerso.

Oggi a tre mesi dall'alluvione non è cambiato nulla, le risorse sono poche e non copriranno i dati subiti dai privati che lavorano nelle campagne della piana del Rio Posada".



LIBERA



Enrico Fontana, direttore di Libera analizzando ciò che è avvenuto in Sardegna pone l'accento sullo sfruttamento del territorio e sull'incapacità delle istituzioni di dare risposte rapide ai bisogni delle persone. Rivolgendosi ai volontari presenti in sala Fontana afferma: "Tre parole, riassumono il vostro impegno a novembre, Solidarietà, Impegno e Continuità". Riportando i dati dell'ISPRA (Istituto protezione idrogeologica e ricerca) Fontana evidenzia come il territorio sia sempre più sfruttato e come le mafie si arricchiscano dal saccheggio dell'ambiente. "La legge di stabilità 2014-2016 per la prevenzione del rischio

idrogeologico mette a disposizione 180 milioni di euro, troppo pochi per un territorio come quello italiano dove dal 1963 a oggi si sono stati 3994 morti a causa di stragi ambientali". E prosegue: "Dobbiamo dire alla politica: Mai più promesse senza fatti concreti. La deroga al patto di stabilità deve arrivare subito. I tempi della politica devono diventare rapidi come quelli del volontariato. Abbiamo bisogno di norme per conservare il territorio e aumentare la qualità della vita dei cittadini. Chiediamo inoltre alla politica che i reati ambientali vengano inseriti nel codice penale al fine di tutelare al meglio i nostri territori".

LA CHIESA

Mons. Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio Ampurias, esprime la sua vicinanza agli amministratori affermando che la Chiesa vive i dolori e i drammi della gente. Dice Sanguinetti: "I cittadini chiedono ai sindaci aiuto, ma loro possono darne solo una parte, non per loro volere e questo a volte li espone anche a critiche ingiuste".

Riferendosi all'importanza della prevenzione afferma: "La protezione civile inizia dai comportamenti del singolo cittadino. Questo seminario è un'importante occasione che da voce a un dramma che non è ancora finito. La protezione civile l'hanno fatta i cittadini". Conclude Sanguinetti: "In questi casi occorre fare rete e evitare campanilismi. Anche da Olbia tanti cittadini sono andati in diverse parti dell'isola per soccorrere chi era stato colpito dall'alluvione sperimentando il significato di solidarietà e partecipazione.

L'augurio è quello che dalla società del giorno dopo si passi alla giornata del giorno prima promuovendo sicurezza, istruzione e tutela dell'ambiente".

LE PAROLE DEI VOLONTARI

Fernando Nonnis della associazione Soccorso Iglesias racconta tutta la sua amarezza per le emozioni spente dell'opinione pubblica a due mesi dall'alluvione. Dice Nonnis: "Il tema della sicurezza dei cittadini, dice Nonnis, è assente dai temi della campagna elettorale. E prosegue: è da troppo tempo che assisto agli stessi spettacoli. Dobbiamo lottare contro la corruzione altrimenti non possiamo venirne fuori. Sono stato amministratore e sono cosa vuol dire dire di no a quei cittadini che vorrebbero costruire in luoghi vietati, ma il compito di un buon amministratore è anche dire di no. In questi anni ho visto tanti

scempi, scuole materne con vista fiumi, case costruite sui letti dei fiumi. Sono anche stanco dei vari appellativi che ci circondano, noi siamo semplici cittadini, facciamo solo il nostro dovere".

Emilio Garau utilizzando la celebre dicotomia "Vado via o resto" utilizzata in una recente trasmissione televisiva ha indicato i vari motivi che lo spingono a pensare spesso di abbandonare il volontariato accompagnati dalle ragioni che lo convincono a restare in questo modo.

Afferma: "Vado via perchè all'Aquila siamo stati utilizzati come comparse per racconta-

re delle bugie. Resto perchè i cittadini hanno bisogno di sentire la verità. E ancora: "Vado via perchè a volte siamo trattati come manodopera a basso costo senza professionalità. Resto per Elisa, Michela e per tutte quelle persone che ho incontrato e che rappresentano il nostro futuro" conclude Garau.

Letizia Mollau racconta l'impegno dei volontari di Perfugas a Onani e Olbia e il grande lavoro di squadra che è stato fatto con i volontari degli altri paesi. Ripercorre poi la storia degli eventi catastrofici che hanno colpito l'isola nei mesi di Settembre e Novembre dal 1795 a oggi.



l'isola che c'è 9



Conferenza nazionale "Le mafie restituiscono il maltolto. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati per la legalità, lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale", che si è tenuta sabato 1 marzo in Campidoglio a Roma



La proposta di Libera in dieci punti

A Roma la conferenza nazionale sul riutilizzo dei beni confiscati

Si sono chiusi con la Conferenza nazionale "Le mafie restituiscono il maltolto. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati per la legalità, lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale", che si è tenuta sabato 1 marzo in Campidoglio a Roma i forum regionali sul riutilizzo dei beni immobili svolti in Calabria, in Campania, in Puglia, in Sicilia, nel Nord e nel Centro Italia. Per Don Luigi Ciotti "Occorre rafforzare l'agenzia nazionale dei beni confiscati. È inutile mantenere tante sedi sparse in Italia, meglio una sola, centrale, a Roma, presso la presidenza del Consiglio dei ministri".

Aprire con questo auspicio la conferenza alla quale hanno presenziato Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Maurizio Martina, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Andrea Orlando, Ministro della Giustizia; Virginio Rognoni; Rosy Bindi, Presidente Commissione parlamentare antimafia; Franco Roberti, Procuratore Nazionale antimafia; Ignazio Marino, sindaco di Roma e con la partecipazione dei rappresentanti di circa 400 realtà sociali e che sono assegnatari di beni confiscati nel nostro Paese.

Durante la Conferenza è stato anche presentato il primo



censimento sulle buone prassi di utilizzo dei beni confiscati. Sono 395 le realtà sociali censite e che sono assegnatari di beni confiscati nel nostro Paese.

Il 65,8% delle 395 realtà censite da Libera si trova nel Sud Italia, il 25% nel Nord e il 9% nel centro Italia. La regione con il maggior numero di esperienze positive è la Sicilia, con 99 buone prassi, seguita dalla Lombardia, con 75 realtà sociali, mentre terza è la Campania, con 64. Nel dettaglio, il 58,5% del totale sono rappresentate dalle associazioni. Il 23,4% sono cooperative, mentre il 2,3% riguardano Fondazioni e Comunità.

Don Luigi Ciotti citando il Prefetto Fulvio Sodano scomparso lo scorso 27 febbraio ha affermato: "È dimostrato che la confisca è lo strumento più valido per aggredire i patrimoni mafiosi. Abbiamo bisogno di una normativa senza inutili orpelli che la

appesantiscano, lo diceva Sodano e adesso, ancora una volta, lo ribadiamo anche noi. Se non c'è uno scatto deciso anche contro la corruzione non andremo avanti, a volte si muore di troppa prudenza, la situazione del nostro Paese non può più attendere, è un problema di giustizia sociale". Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati riferiti 7 gennaio 2013 sono 12.946 i beni confiscati in Italia, di cui 11.238 immobili e 1.708 aziende. Le prime sei regioni per presenza di beni confiscati sono: Sicilia con 5.515 beni; Campania, con 1.918; Calabria con 1.811; Lombardia con 1.186; Puglia con 1.126 e Lazio con 645. Durante la giornata Libera ha anche presentato due nuove campagne sui beni confiscati: "Libera il Welfare, i beni confiscati per l'inclusione sociale" e "Impresa bene comune, il made in Italy dell'antimafia".

Le mafie restituiscono il maltolto

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati per la legalità, lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale



Le proposte di Libera a Governo e Parlamento

- 1) difendere e rafforzare il principio del riutilizzo sociale dei beni confiscati, prevedendo la loro vendita solo in casi residuali;
- 2) assicurare che l'Agenzia nazionale possa funzionare veramente con personale qualificato e un'unica sede a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;
- 3) rafforzare le sezioni misure di prevenzione dei Tribunali per far fronte ai tanti sequestri del valore di centinaia di milioni di euro;
- 4) dare piena attuazione all'albo degli amministratori giudiziari per poter contare su professionalità adeguate;
- 5) utilizzare il più possibile le liquidità rimaste troppo a lungo bloccate nel Fondo unico giustizia;
- 6) garantire l'accesso al credito per lo start up di cooperative e imprese giovanili;
- 7) prevedere la destinazione delle risorse della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 per il sostegno ai progetti sui beni e sulle aziende confiscate;
- 8) tutelare i lavoratori onesti delle aziende e a incentivare la nascita di cooperative di dipendenti;
- 9) estendere la possibilità di destinare le aziende per le finalità sociali e agli enti territoriali;
- 10) assegnare in via anticipata i beni e aziende sin dalla fase del sequestro per evitare che rimangano inutilizzati e si perda il loro valore economico-sociale.





21 MARZO 2014 XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE



24-25 febbraio



100 PASSI VERSO IL 22 MARZO A LATINA

"Cento passi Verso il 21 marzo"

Manifestazioni promosse in preparazione alla XIX° Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie

CAGLIARI
24 febbraio 2014, ore 9,30
Aula Magna Liceo Classico "Siotto Pintor"

Incontro-dibattito sul tema
"La globalizzazione dell'antimafia: il contributo di Libera Internazionale"
con **Tonio dell'Olio**
Responsabile di Libera International

Sono intervenuti
Peppino Loddo,
Dirigente scolastico Liceo Classico "Siotto Pintor", Cagliari
Giancarlo Della Corte,
Dirigente scolastico IIS "Buccari-Marconi", Cagliari
Francesco Feliziani,
Vice Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale
Claudia Loi,
Associazione Familiari vittime di mafie
Bruno Loviselli,
Presidente Co.Ge. Sardegna
Ha Coordinato
Giampiero Farru,
Referente Libera Sardegna

IL RACCONTO DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA MEDIA ALFIERI

Lunedì 24 Febbraio, noi alunni delle classi 2^aD e 3^aB della Scuola Media Alfieri, accompagnate dalle professoresse Porru e Muscu, ci siamo recate al Liceo Siotto per partecipare ad un incontro in preparazione della giornata nazionale in commemorazione dei morti vittima di tutte le mafie, organizzata da Libera. Questa associazione, nata il 25 Marzo del 1995, si pone infatti come obiettivo quello di coordinare e sollecitare l'impegno della società ci-

vile nella lotta contro le mafie. Gli interventi dei relatori sono stati tutti molto interessanti e ciascuno di loro si è rivolto a noi sottolineando alcuni aspetti importanti per la comprensione di questa realtà. Il primo a prendere la parola è stato il Preside Della Corte, il quale ha spiegato che la mafia non è lontana da noi in quanto si annida anche nelle scuole, attraverso atteggiamenti di illegalità come il bullismo e il cyber-bullismo. La mafia, come ha poi ricordato l'altro ospite, Francesco Feliziani, teme la scuola e le iniziative che essa propone, perché è qui che si impara l'educazione alla legalità: l'esercito scolasti-



co vale più di un esercito armato e le organizzazioni criminali ne hanno paura. Egli inoltre ha detto che il rischio più grande è rappresentato dal fatto che oggi noi viviamo in una società che porta a chiudersi in se stessa, nella quale non ci preoccupiamo di niente finché non capita qualcosa a noi. La solidarietà e l'unione delle nostre forze nella lotta contro l'illegalità può esprimersi attraverso la nostra adesione alle associazioni di volontariato perché come ha detto un altro relatore, Nicola Gratteri, ciò porta noi giovani a conoscere e a confrontarci con altri giovani percorrendo la strada della legalità.



ternazionale di Libera. Ci ha spiegato che l'organizzazione mafiosa si distingue dalla semplice criminalità organizzata perché è strettamente legata all'economia e alla politica. L'economia legale si confonde spesso con quella illegale che è favorita dalla crisi generale. Infatti quando le persone si trovano in difficoltà si rivolgono anche alle organizzazioni mafiose per trovare un lavoro o un sostegno economico. "Dobbiamo sconfiggere la mafia che è dentro di noi" ha detto don Tonio, perché tutti commettono delle azioni che in piccolo danneggiano gli altri. L'incontro di lunedì è stato per noi studenti dell'Alfieri molto interessante ed educativo e ci ha permesso di affrontare in modo approfondito temi e argomenti di cui avevamo trattato anche a scuola. È fondamentale che ci siano associazioni come Libera che diffondano i valori della legalità e della giustizia sociale all'interno di essa: dobbiamo fare nostro lo slogan di don Tonio "Riparte il futuro" perché se non c'è la nostra convinzione di cambiare, non riusciremo a trovare la soluzione per combattere la mafia. Noi speriamo che quando i figli dei nostri figli saranno vecchi essa sia soltanto un ricordo della storia passata.

Gli alunni della 2^aD e 3^aB della Scuola Alfieri

Dopo l'intervento del Presidente di Sardegna Solidale, Giampiero Farru, che ha illustrato la nascita e il compito di Libera, la parola è passata a Claudia Loi, sorella di Emanuela, la poliziotta della scorta del giudice Paolo Borsellino, morta nella strage di Via D'Amelio a Palermo il 19 Luglio 1992. Claudia ha ricordato l'impegno della sorella nella difesa della legalità e della giustizia. Ed è giustizia, e non vendetta o odio, che Claudia chiede per Emanuela, perché il suo sacrificio non sia vano. Infine ha parlato don Tonio Dell'Olio, parroco di Assisi, responsabile del settore in-

ORISTANO
24 febbraio ore 16,30
Auditorium San Domenico, Via Lamarmora

Incontro-dibattito sul tema
"Le Antimafie: sociale, culturale e di prossimità"
con **Tonio dell'Olio**
Responsabile di Libera International

Sono intervenuti
Guido Tendas, Sindaco di Oristano
Vincenzo De Vivo, Prefetto di Oristano
Giuseppe Eufemia, Vice Questore vicario, Oristano
Bruno Loviselli, Presidente Co.Ge. Sardegna
Pino Tilocca, Libera Sardegna
Ha Coordinato
Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna



IL RACCONTO DI CLAUDIA, VOLONTARIA

Tonio dell'Olio ha preesenziato lo stesso giorno, alle 16.30, a Oristano, presso l'Auditorium San Domenico. Sono intervenuti Maria Obinu, Assessore ai servizi ai cittadini del Comune di Oristano; Vincenzo De Vivo, Prefetto di Oristano; Giuseppe Eufemia, vice Questore vicario di Oristano; Pino Tilocca, Libera Sardegna. Ha coordinato Giampiero Farru. L'incontro-dibattito dal titolo "Le Antimafie: sociale, culturale e di prossimità" ha ottenuto una grande partecipazione da parte del pubblico. Il Presidente di Sardegna Solidale, Giampiero Farru, ha aperto l'incontro ringra-

ziando i presenti e gli organizzatori e invitando una delle organizzatrici, Maria Grazia Fichicelli a dare il benvenuto al pubblico presente alla manifestazione. I relatori, appartenenti al mondo della lotta alla criminalità e al recupero della legalità, hanno portato la loro testimonianza e le loro considerazioni sul tema al centro del dibattito. Il Prefetto di Oristano ha aperto la conferenza parlando della sua esperienza personale nella lotta alla criminalità sia per quanto riguarda il territorio Oristanese che gli altri territori nei quali ha lavorato. Secondo il Dott. De Viva è fon-

l'isola che c'è 13



**Radici di memoria
frutti
d'impegno**

21 MARZO 2014
XXI GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO
DELLE VITTIME
DELLE MAFIE



**24-25
febbraio**



**100 PASSI
VERSO IL 22 MARZO
A LATINA**



damentale il tessuto sociale nel quale si vive e nel quale crescono le nuove generazioni. La Sardegna, e in particolare la provincia di Oristano, sostiene il Prefetto, essendo delle società molto tranquille ma soprattutto avendo una popolazione molto solidale sono poco inclini alle infiltrazioni mafiose. L'insofferenza verso il periodo storico-economico potrebbe far aumentare esponenzialmente episodi di micro-criminalità, ma il controllo sociale evita il dilagare di questi episodi. Purtroppo, però nessuna regione è immune a questa piaga, ne è un esempio l'Abruzzo, con la speculazione sugli appalti per la ricostruzione del L'Aquila, dopo la sua distruzione a seguito del terremoto del 2008. Il tempestivo intervento degli organi competenti ha, fortunatamente, evitato che questa pessima pratica andasse a "buonfine" cercando di ripristinando la correttezza e la legalità nell'affidamento degli appalti di ricostruzione. L'intervento di Pino Tilocca, referente per Libera Sardegna, è stato carico di sentimento e molto avvincente per il pubblico in sala. La visibile emozione del Professore nel raccontare il cammino che l'ha condotto all'Associazione, ha scosso gli animi dei partecipanti. Proprio nei giorni a cavallo della manifestazione

ricadeva il decimo anniversario della morte del padre, ucciso in un attentato mafioso a Burgos nel Febbraio del 2004. Il racconto ha colpito profondamente i presenti, in particolare i giovani della Scuola Superiore di Mogoro, i quali hanno con particolare attenzione l'esperienza. Il Prof. Tilocca, dirigente scolastico, ha parlato con profondità trovando le giuste parole per aprire ed entrare in empatia con i ragazzi. Il fulcro del suo intervento è stato sulla lotta all'omertà. Troppo spesso, infatti, cattivi comportamenti passano nell'ombra senza le dovute denunce, tramite l'avvallamento di determinate azioni lesive che passano impunte. Il primo passo verso il benessere sociale e la legalità deve essere compiuto da noi, comuni cittadini, che dobbiamo denunciare a gran voce le ingiustizie che vengono perpetuate ai danni nostri e della comunità, poiché noi siamo parte di un unico organismo e per evitare che questo si ammali e deperisca dobbiamo collaborare tutti al suo mantenimento condannando duramente tutti gli atti non produttivi per la società. La chiusura degli interventi è stata lasciata a Tonio Dell'Olio, responsabile di Libera International, il quale ha preferito instaurare un rapporto più confidenziale con i presenti, raccontando storie di vita, casi limite e confidenze, delle quali è stato protagonista. La sua vita in carcere, lui stesso dice: "Ho fatto vent'anni di



carcere. Da cappellano", è stata motivo di curiosità verso una professione tanto lontana dalle odierne aspirazioni, ma altrettanto coinvolgente sotto un punto di vista operativo. Le stragi italiane, Capaci e Via d'Amelio, di cui si è tanto sentito parlare, in modo emotivo ma ricordate oggi giorno sempre troppo poco hanno potuto essere raccontate tramite le parole di un operatore sul campo, che condanna fermamente l'atto mafioso ma nello stesso tempo, colloquia con le menti capaci di tali azioni per poter comprendere fino a fondo quali meccanismi hanno condotto l'individuo ad una brutalità tale. Confida, Dell'Olio, i timori dei "grandi Boss" mafiosi, parla di quella paura e quel dolore tenuto nascosto per poter affrontare la vita in carcere e mantenere l'autorità all'interno del clan di provenienza. Paura di vedere i propri figli intraprendere quella strada lunga e difficile, spesso senza via d'uscita. La situazione, nella penisola italiana è difficile, in particolar modo al Sud, dove le opportunità di lavoro e di impegno giovanile son po-

che e i ragazzi vengono attirati nella grande rete delinquenziale con la scusa di guadagni facili e veloci e un'avvincente "carriera professionale". L'appello lanciato dal sacerdote coraggio è quello di lasciar agire all'interno della società le istituzioni socialmente positive come la Chiesa, dalla quale lui proviene, e la Scuola in modo che esse stesse agiscano nel tessuto sociale infondendo i giusti principi di vita e sottraggano manovalanza alle mafie. La serata si è conclusa alle 19.00 con le considerazioni dei partecipanti che, rafforzati anche dalla notizia dell'arresto di un "Superboss" messicano, si sono sentiti motivati e stimolati ad affrontare le mafie e le ingiustizie ad esse correlate. Combattere la mafia non sarebbe così difficile se tutti collaborassimo denunciando alle autorità i reati commessi ma, azione ancor più importante, trascinandolo nella parte del giusto i giovani annoiati dalla vita e che si lasciano facilmente influenzare dalle cattive compagnie.

Claudia Paba

CARBONIA

25 febbraio ore 9,00
Aula Magna Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente

Incontro-dibattito sul tema
"Come globalizzare l'antimafia"
con **Tonio dell'Olio**
Responsabile di Libera International

Sono intervenuti
Giuseppe Casti, Sindaco di Carbonia
Rosanna Sardu, Dirigente scolastico dell'Istituto Professionale "Emanuela Loi"
Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo della Diocesi di Iglesias
Bruno Loviselli, Presidente Co.Ge. Sardegna
Ha Coordinato
Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna

IL RACCONTO DEGLI STUDENTI

Martedì 25 febbraio alle ore 9.30, Tonio dell'Olio si è recato a Carbonia, presso l'Aula Magna dell'Istituto Professionale Industria e Artigianato "Emanuela Loi", in via Dalmazia. Sono intervenuti: Giuseppe Casti, Sindaco di Carbonia; Rosanna Sardu, Dirigente scolastico dell'Istituto Professionale "Emanuela Loi" di Carbonia; Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo della Diocesi di Iglesias; Bruno Loviselli, Presidente Co.Ge. Sardegna. Ha Coordinato Giampiero Farru. Il giorno 25 febbraio noi della classe 5^ªE Servizi Sociali dell'IPIA Emanuela Loi della sede di Carbonia abbiamo partecipato assieme ad altre classi 4^ª e 5^ª della nostra scuola e di altri due istituti ad un interessante seminario sull'associazione Libera.

Libera è nata con l'intento di combattere la mafia promuovendo la giustizia e la legalità. La nostra classe ritiene che sia stato di grande aiuto nell'ampliamento delle nostre conoscenze in materia, scoprire cos'è la mafia, com'è nata e come la stessa possa

molto facilmente insidiarsi e coinvolgere ognuno di noi. Siamo venute a conoscenza di come le associazioni mafiose abbiano posto radici anche in Sardegna, infatti sono moltissimi i beni confiscati alla mafia nella nostra Terra, molti di questi vengono sfruttati da questa associazione attraverso ragazzi volontari di alcune scuole di tutta Italia che si occupano della coltivazione di vari prodotti, per trasformare questi beni da proprietà della mafia in prodotti utili per tutta la comunità.

Il 21 marzo e quindi primo giorno di primavera si festeggia la Giornata della memoria per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie



l'isola che c'è 15

l'isola che c'è 14



Radici di memoria
frutti
d'impegno

21 MARZO 2014
XIX GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO
DELLE VITTIME
DELLE MAFIE



6-7-8
marzo

100 PASSI
VERSO IL 22 MARZO
A LATINA

Piera Aiello testimone di giustizia

A Nuoro, Portotorres, Alghero, Tempio Pausania e Perfugas

NUORO
6 marzo ore 10,00
Aula Magna
Istituto di Istruzione Superiore
"Francesco Ciusa"

Incontro-dibattito sul tema
"La verità vive"
con **Piera Aiello**
Testimone di giustizia

Sono intervenuti
Franco Cucca,
Dirigente Scolastico
Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Ciusa" di Nuoro
Pierluigi Barigazzi,
Referente del Sa.Sol. Point
n. 3 di Nuoro
Ha Coordinato
Giampiero Farru,
Referente Libera Sardegna



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

PORTO TORRES
6 marzo ore 16,30
Auditorium Liceo Scientifico Linguistico "Europa Unita"

Incontro-dibattito sul tema
"Cittadini corresponsabili"
con **Piera Aiello**, Testimone di giustizia

Sono intervenuti
Beniamino Scarpa, Sindaco di Porto Torres
Capitano **Romolo Mastrolia**, Comandante Compagnia
Carabinieri di Porto Torres
Sottotenente **Roberto Zanghi**, Comandante Tenenza Guardia
di Finanza di Porto Torres
Ispettore Capo **Antonello Seghene**, Comandante Posto Fisso
di Polizia di Porto Torres
Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna
Vittorio Sanna, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo n. 1
Scuola Secondaria "Il Brunelleschi"
Franco Fracchia, Dirigente Scolastico Istituto Superiore
"M. Paglietti" e Liceo Scientifico Linguistico "Europa Unita"
Studenti
dell'Istituto Comprensivo n. 1 Scuola Secondaria "Il Brunelleschi"
dell'Istituto Superiore "M. Paglietti"
del Liceo Scientifico "Europa Unita"
Associazioni del Presidio territoriale di Libera
"Falcone e Borsellino"
Consulta del Volontariato Portotorrese
Scout CNGEI; Avis Comunale; FIDAPA.
Hanno coordinato
Adonella Mellino, Presidio territoriale di Libera
"Falcone e Borsellino" Porto Torres
Luciano Pere, Referente Sa.Sol. Point n. 24, Porto Torres

ALGHERO
7 marzo ore 10,00
Aula Magna Liceo Scientifico "Enrico Fermi"

Incontro-dibattito sul tema
"La verità vive"
con **Piera Aiello**, Testimone di giustizia

Sono intervenuti
Antonello Colledanchise, Dirigente Scolastico
Istituto Istruzione Superiore "Enrico Fermi"
Michele Monte, Referente del Sa.Sol. Point n. 19 di Alghero
Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna

PORTO TORRES RACCONTA

Porto Torres come gli altri territori della Sardegna ha promosso, in occasione degli incontri di Libera Sardegna in preparazione alla XIX° Giornata dell'Impegno e della Memoria in ricordo delle vittime delle mafie del 21 marzo 2014, un incontro dibattito dal titolo "CITTADINI CORRESPONSABILI" incontrando la testimone di giustizia Piera Aiello presso l'auditorium del Liceo Scientifico "Europa Unita". L'incontro ha coinvolto tutte le associazioni del territorio, in particolare quelle che prendono parte al presidio di Porto Torres (Consulta del Volontariato Portotorrese - FIDAPA - Scout CNGEI - AVIS e la scuola media Brunelleschi) ma anche le rappresentanze dell'Istituto Nautico Mario Paglietti e il Liceo Scientifico. L'incontro con Piera Aiello, quindi è avvenuto in una sala gremita di gente, non meno di

300 persone, ma in un silenzio d in una atmosfera meravigliosa. E' la stessa Piera ad iniziare il racconto della sua vita cruenta con una delicatezza estrema quasi a declinarle in fiabe, catturando l'attenzione dei piccoli e grandi uditori. Alla fine del racconto una vera e propria valanga di domande alle quali Piera Aiello a risposto con garbo e fermezza nel definire per esempio "che cosa è la Mafia?" a le molte domande anche sua cognata Rita Atria e tante altre coinvolgendo un pubblico attento e partecipa per più di due ore. La bellezza della giornata ha fatto si che tutti rientrassero alle loro case con la consapevolezza che ognuno di noi nel suo piccolo può e deve fare qualcosa ogni giorno nella quotidianità della propria giornata per essere attori del cambiamento.

Adonella Mellino



Da diversi anni nella nostra scuola, con i nostri insegnanti, abbiamo affrontato il tema della legalità: con letture, visione di film, eventi realizzati da noi con l'utilizzo dei linguaggi verbali e non verbali. Sentire dalla voce di una persona che tutto ciò che noi abbiamo letto sui libri o visto, romanzato, nei film, lo ha vissuto davvero, e' stata tutta un'altra emozione. Dopo l'incontro con Piera Aiello, i nostri insegnanti ci hanno invitato a ripercorrere quella serata con la tecnica del "brainstorming". Ciascuno di noi, di getto e senza pensarci troppo, ha detto una parola che sintetizzasse quell'incontro. Ed è venuto fuori un "mosaico" di parole ed emozioni: coraggio, forza, paura, impotenza, ammirazione, giustizia e ingiustizia, rabbia, dolore, gioia, le parole che maggiormente ricorrevano. Ma alla fine ci siamo ritrovati tutti d'accordo (e non capita spesso!) che il termine che meglio fotografa quell'incontro, e' la parola "speranza". E due giorni dopo, 8 marzo, nella galleria delle donne che hanno cambiato l'Italia e la società, hanno occupato un posto speciale Rita Atria e Piera Aiello, a cui va il nostro affettuosissimo grazie!

**Le ragazze e i ragazzi della scuola secondaria
"Il Brunelleschi" di Porto Torres**



TEMPIO PAUSANIA
7 marzo ore 16,00
Teatro del Carmine, piazza del Carmine

Incontro-dibattito sul tema
"La verità vive"
con **Piera Aiello**
Testimone di giustizia

Sono intervenuti
Romeo Frediani, Sindaco di Tempio Pausania
Mons. Sebastiano Sanguinetti,
Vescovo Diocesi Tempio Ampurias
Salvatore Mario Mulas, Prefetto di Sassari
Pasquale Errico, Questore di Sassari
Francesco Puliafitto, Presidio territoriale
di Libera "Rita Atria"
Maria Luisa Sari, Referente Sa.Sol. Point n. 20,
Tempio Pausania
Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna
Hanno Partecipato inoltre
Angelo e Martino, Break Dance

l'isola che c'è 16



21 MARZO 2014
XIX GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO
DELLE VITTIME
DELLE MAFIE



6-7-8
marzo



100 PASSI
VERSO IL 22 MARZO
A LATINA

PORTO TORRES RACCONTA

Noi e Libera

L'esperienza del gruppo scout CNGEI di Porto Torres a Latina.

«Ho due vite che corrono parallele. Ho due vite che a volte si incrociano, si sovrappongono, si respingono e si fondono. Ho due vite che si accompagnano da quando, una mattina, la morte mi è entrata in casa a soli ventuno anni [...] È allora che ho deciso di cambiare tutto»

È con queste parole tratte dal libro "Maledetta Mafìa" che gli scout C.N.G.E.I. di Porto Torres hanno conosciuto Piera Aiello. Tutto iniziò quasi per caso, più per una fissa di Sandra che dall'anno scorso ripete: "quest'anno alla Giornata della Memoria e dell'Impegno contro le Mafie, ci si portano i ragazzi", che come un progetto ben definito. Era un sabato pomeriggio quando i ragazzi, tra gli 11 e 17 anni, della sezione scout C.N.G.E.I. di Porto Torres hanno approfondito la conoscenza di LIBERA, associazioni nomi e numeri contro le mafie e il profilo della testimone di giustizia italiana Piera Aiello. Disparate dovevano essere le attività da preparare e, all'inizio, è sembrato tutto molto complicato, sembrava mancasse qualcosa, un ingrediente segreto, per far decollare il progetto. Troppo spesso ci complichiamo la vita cercando chissà dove qualcosa che sta poco più in là del nostro naso... e invece, mattone su mattone, abbiamo scoperto che l'ingrediente segreto era la semplicità! Numerose sono state le

attività svolte in preparazione all'incontro con Piera Aiello e per la partecipazione alla manifestazione "Radici di memoria, frutti di impegno" del 22 marzo a Latina. Piera, testimone di giustizia italiana, presso l'Auditorium del Liceo Scientifico "Europa Unita" di Porto Torres ha raccontato la sua esperienza di vita davanti a adulti e ragazzi. Ha raccontato la sua storia da quando sposò il figlio di un mafioso anche contro la sua volontà, e di come dopo la morte del marito abbia deciso di ribellarsi, diventando così una vera testimone di giustizia. In quella occasione conobbe lo "Zio Paolo", si proprio Paolo Borsellino! Molti ragazzi le hanno fatto delle domande e una di queste è stata: "che cos'è la mafia?" Piera ha risposto che non è solo un'organizzazione criminale ma è proprio un certo modo di essere e che si sconfigge partendo da noi stessi, dalla mafia che è dentro di noi, intesa come indifferenza nei confronti di chi è vicino a noi e che si trova in difficoltà. Per gli scout questo

incontro è stato un'occasione di grande crescita, di emozione e di constatazione della realtà in cui viviamo. Per la grande manifestazione di Latina i ragazzi hanno deciso di rappresentare Emanuela Loi attraverso un frutto di fico d'india: coriaceo e spinoso all'esterno, come la dura vita che si è presentata davanti a un'agente della scorta di Paolo Borsellino, e morbido e succoso all'interno, come tutto ciò che la bontà di una persona può regalare. Emanuela Loi non era solo un'agente di polizia ma era soprattutto una donna con grandi speranze che preparava la valigia per il suo matrimonio. E così, il 21 marzo, gli scout C.N.G.E.I. di Porto Torres (più la loro Emanuela) sono partiti per quella che sarebbe stata un'avventura ricca di emozioni. Abbiamo partecipato alla manifestazione insieme al gruppo scout C.N.G.E.I. di Cassino e alla comunità Exodus che ci ha ospitati per tutta la durata del soggiorno. Non di poca rilevanza è stata la conoscenza dei



ragazzi della comunità che si sono impegnati per accoglierli, con una straordinaria ospitalità lasciando in ognuno di noi un piacevolissimo ricordo. Una volta giunti a Latina è stata una sorpresa constatare il numero delle persone presenti alla manifestazione contro la mafia e questo ha suscitato una grande felicità ed emozione data l'importanza del tema. Dopo il corteo è stato commovente ascoltare tutti i nomi delle vittime della mafia, un'occasione per riflettere e meditare. Dopo la manifestazione gli scout hanno partecipato a diversi laboratori che hanno trattato temi su cosa è la mafia, quanta c'è ne può essere in ognuno di noi, cosa si può fare per sconfiggerla. Ha suscitato particolare attenzione il laboratorio intitolato "Segnali di fumo" che raccontava di un pentito di mafia che è andato a costituirsi dopo aver constatato tutto il male che la mafia aveva realmente causato: morti, inquinamento, disastri etc. azioni che, in passato, agli occhi del pentito, venivano considerate cose giuste ma che dopo un'attenta presa di coscienza si sono ri-

velati comportamenti completamente sbagliati. Tutti noi siamo rientrati a casa con lo zaino colmo di grandi emozioni, speranze, affetti, maggiori consapevolezze, soddisfazioni, amicizie e tanta voglia di non arrendersi. Grazie a chi ci ha aiutato a vivere questa bella esperienza, alla nostra Sezione, alla sezione scout di Cassino, amici da diversi anni, che ci hanno voluto con loro e che ci hanno fatto vivere la "Fratellanza Scout", alla comunità Exodus, che ci ha ospitato e coccolato; a Piera Aiello, grande donna, che ci ha insegnato che la mafia si sconfigge partendo da noi stessi; a Emanuela Loi (la vera Emanuela Loi) che ci ha fatto sentire fieri d'essere sardi, ad Adonella - nostra grande sostenitrice che ci vede unici nel nostro genere - che ha avuto il dolcissimo pensiero di partire prima per passare del tempo con noi.

**Il Reparto "Antares"
Sezione Scout CNGEI
Porto Torres**

l'isola che c'è 19

PERFUGAS

8 marzo ore 16,00
Centro Polivalente

Incontro-dibattito sul tema

"La verità vive"

con **Piera Aiello**

Testimone di giustizia, autrice del libro "Maledetta mafia"

Sono intervenuti

Mario Satta, Sindaco di Perfugas

Giovanni Bartolacci, Capitano Compagnia Carabinieri di Tempio Pausania

Maria Luisa Sari, Referente Sa.Sol. Point n. 20, Tempio Pausania

Adonella Mellino, Presidio territoriale di Libera Porto Torres "Falcone e Borsellino"

Francesco Mazzeo, Presidio territoriale di Libera Perfugas "Bonifacio Tilocca"

Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna

L'ESPERIENZA DI ALFONSO, VOLONTARIO

Dopo la bella serata di Dieri a Buddusò, ci muoviamo intorno alle 10 da Sassari, direzione Perfugas, centro che dista circa una cinquantina di chilometri da qui: intervengo all'incontro "La verità vive". LIBERA Sardegna ha organizzato una serie di appuntamenti sull'isola con Piera Aiello, testimone di giustizia. Quale miglior modo di trascorre questa giornata (in cui si "celebrano" le donne - e tuttavia stasera si conteranno altre tre vittime, altre tre donne "amate da morire")? Occasione migliore non poteva crearsi, oggi: ascoltare e dialogare con una donna così poco allineata, mai assoggettata... Una donna "ribelle dalla nascita", si definisce lei stessa, che rifiuta il conformismo mafioso della provincia di Trapani degli anni Ottanta e che, dopo essere rimasta vedova di Nicola Atria, affilato, assassinato davanti ai suoi occhi, nel giugno del '91 decide di collaborare con la Giustizia e denunciare le collusioni politico-mafiose che ammorbano la sua terra. E allora racconta l'incontro con Borsellino, lo "zio" Paolo: "con quell'accento siciliano così

marcato, con quella sigaretta sempre accesa, quando lo vidi la prima volta mi sembrò lui stesso un mafioso (ride)... Era la persona più dolce e buona che avessi mai conosciuto! All'inizio gli davvo del lei, lo chiamavo Onorevole, ma lui mi fece notare che non era Onorevole, né voleva esserlo: sono un semplice Procuratore della Repubblica, diceva". Piera parla anche del suo rapporto con il marito, un uomo di cui inizialmente, giovanissima innamorata, non riusciva a capire la vera natura; parla del rapporto con la madre (comprensiva ed accogliente), di quello con la suocera (aspramente conflittuale)... Piera parla di Rita. Rita Atria, sua cognata. La "picciridda" nel novembre del '91 segue il suo esempio: Rita Atria, testimone di giustizia. L'affetto con cui ne parla, il sorriso con cui la ricorda, toccano tutti i presenti, soprattutto i ragazzi delle scuole, coetanei di Rita. "La sua giovinezza si è cristallizzata" afferma Piera, "Rita sarà per sempre quella straordinaria ragazzina diciassettenne che continuo a raccontare nelle scuole e che porto dentro di me; che conti-

l'isola che c'è 18



nua a vivere in una storia che potete far vostra e raccontarla a tutti quelli che incontrerete". Perché Rita viva oltre quel 26 luglio 1992, oltre quel gesto estremo che decise di compiere, a distanza di una settimana dalla strage di via d'Amelio; dopo Giovanni Falcone, anche lo "zio" Paolo l'aveva lasciata, morto per ciò in cui credeva, "ma io senza di te sono morta", scrisse. Alle parole di Piera che risuonano alte e chiare nell'Auditorium, seguono domande del pubblico attento e curioso.

Dopo di che vengo chiamato a cantare "La canzone di Rita", per chiudere la mattinata. Ho appena finito di salire i tre scalini del proscenio, quando Piera mi fa un gran sorriso, si alza dalla sedia e mi viene incontro allargando le braccia e dicendo: "Ora ti ho riconosciuto... Ciao!". "Certo, carissima, ci siamo incontrati la prima volta l'estate scorsa a Partanna, un pomeriggio; a Marsala la sera, al Raduno Nazionale dei Giovani di LIBERA, ho presentato in anteprima "La canzone di Rita", che ho scritto per ricordare la nostra picciridda...". È il 26 luglio scorso: siamo più di 500 persone a sfilare in un corteo colorato e fiero che attraversa il paese, arriva al cimitero e si dispone intorno alla tomba di Rita; Piera scavalca la piccola recinzione e provvede a porre la prima cazzuola di cemento per fissa-

re definitivamente una lapide su quella tomba: "Rita Atria N. 4-9-1974 M. 27-7-1992 Non piangete la mia assenza... La Verità vive".

E allora mi fa piacere ricordare le parole che tantissime volte ho sentito pronunciare in occasioni pubbliche da don Luigi Ciotti, in questi anni: "C'è una tomba senza nome in Italia... Il primo diritto di ogni persona è quello di essere chiamato per nome!". Ebbene, dopo 21 anni, dopo che la madre aveva rinnegato la propria figlia sia da viva che da morta, distruggendo la prima lapide a martellate, dopo 21 anni a Rituzza è stato riconosciuto il suo primo diritto: foto-nome-cognome-datadinas-cita-datadimorte-lesueparole, ora sono su quella tomba.

Prima di cantare, faccio ancora qualche considerazione. Le parole di Rita che più spesso mi preme condividere con i ragazzi durante i laboratori di teatro-canzone civile che conduco nelle scuole, sono queste: "Prima di combattere la mafia devi farti un'autoesame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici; la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportar-

si". La mafia dentro di noi. E allora pensiamo al bullismo - Telefono Azzurro ci dice che un ragazzo su cinque ne è vittima -, in particolare al cyberbullismo: secondo una recente ricerca di Save the Children, per il 70% dei ragazzi il cyberbullismo è la principale minaccia alla loro vita! E stiamo parliamo di quegli atti che ci fanno diventare forti con i deboli e, vigliaccamente, deboli con i forti... e questa cos'è se non cultura mafiosa, in perfetta sintonia con mentalità e codici propri delle mafie? La mafia che è dentro di noi... Di noi ragazzi, come di noi adulti, troppo spesso assuefatti alla mafiosità del linguaggio, oltre che dei comportamenti.

Quant'è preziosa la testimonianza di Rita! Anche e soprattutto in quella frase finale del tema che scrisse dopo l'assassinio di Giovanni Falcone: "L'unico sistema per eliminare tale piaga è rendere coscienti i

ragazzi che vivono tra la mafia che al di fuori c'è un altro mondo fatto di cose semplici, ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché sei figlio di questa o di quella persona, o perché hai pagato un pizzo per farti fare quel favore.

Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare. Forse se ognuno di noi prova a cambiare, forse ce la faremo". Ecco, "chi ci impedisce di sognare?". Il sogno. Quello che i ragazzi conoscono bene, che possono insegnare agli adulti a frequentare di nuovo. Rita ci dice che possiamo e dobbiamo sognare. Certo, anche perché, per dirla con Danilo Dolce, il Gandhi italiano, "se l'uomo non immagina, si spegne".

Canto. "Rita voleva nascere vento...", è la prima frase che mi è stata ispirata dal bel libro di Andrea Gentile "Volevo nascere vento", scritto proprio per i ragazzi, da cui l'anno scorso con il Prof. Walter Baccellini ho ridotto per una rappresentazione teatrale di una terza media di Pisa.

"Rita voleva nascere vento... Vento che riposa, vento che salta, vento che spinge, vento che dorme, vento che si tuffa, vento che soffia, vento che lotta, vento che stacca una rosa, vento che quella rosa la porta all'uomo giusto, alla donna giusta, con la forza del vento, vento che sale, vento che scende, vento che vola... vento che vola! Vola."

Alfonso De Pietro



l'isola che c'è 20



21 MARZO 2014 XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE



10-11 marzo



100 PASSI VERSO IL 22 MARZO A LATINA

Ricordando Graziella

Pasquale Campagna a Cagliari, Guspini e Isili

CAGLIARI
10 marzo ore 11,00
Aula Magna ITIS "Guglielmo Marconi"

Incontro-dibattito sul tema
"La vita rubata"
con **Pasquale Campagna**
Associazione famigliari vittime di mafia

Sono intervenuti
Giancarlo Della Corte, Dirigente Scolastico dell'IIS "Buccari-Marconi"
Bruno Loviselli, Presidente del Co.Ge. Sardegna
Ha coordinato
Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna
Hanno partecipato gli studenti dell'IIS Buccari-Marconi



l'isola che c'è 21

GUSPINI

10 marzo ore 15,00

Biblioteca Istituto Superiore "Michelangelo Buonarroti"

Incontro-dibattito sul tema

Insieme... per non dimenticare... Affrontare il presente... Costruire un Paese migliore

"Non può esserci speranza senza giustizia e senza verità. Non si può immaginare il futuro senza far vivere la memoria"

Proiezione del film **"La vita rubata"**, di Graziano Diana

Incontro-dibattito con

Pasquale Campagna

Associazione famigliari vittime di mafia

Sono intervenuti

Rossella Pinna, Sindaco di Guspini

Silvio Pes, Dirigente Scolastico dell'Istituto Superiore "Michelangelo Buonarroti"

Angelo Pittau, Presidente del Comitato Promotore del CSV Sardegna Solidale

Sara Cappai, Referente del Presidio Territoriale

"Silvia Ruotolo" di Guspini

Ha coordinato

Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna

Hanno partecipato

gli studenti delle Scuole Superiori,

le Associazioni del territorio,

i Presidi Territoriali di Libera Sardegna,

i Sa.Sol. Point del CSV Sardegna Solidale



IL RACCONTO DI SABRINA, VOLONTARIA

Graziella Campagna aveva 17 anni quando il 12 dicembre del 1985 non tornò a casa dopo il lavoro. Alla fine del suo turno in lavanderia aspettava il bus per tornare a casa. Da qualche tempo lavorava per 150 mila lire in una lavanderia di Villafranca Tirrena, vicino al suo paese, per aiutare la sua numerosa famiglia e per poter costruire coi suoi risparmi una dote che un giorno le avrebbe permesso di creare una famiglia. Era una ragazza solare, responsabile e sempre puntuale. Per questo la famiglia si allarmò subito quando non la vide arrivare. Il fratello Pasquale e il papà si misero subito in moto alla ricerca della ragazza e si rivolsero al padrone della lavanderia, che subito propose una pista: una "fuitina" con un ragazzo

innamorato di lei. Ma la famiglia conosceva Graziella, non sarebbe mai scappata, era una ragazza seria, che rispettava i valori della famiglia. Anche le forze dell'ordine cercarono di concentrare le indagini sull'ipotesi della scappatella. Il giorno dopo arrivò dalla Calabria il fratello Pietro, arruolato nell'arma dei Carabinieri, che subito non si accontentò delle indagini svolte dai colleghi locali e si spinse in moto nel luogo in cui per l'ultima volta era stata vista la sorella. Dopo una ricerca nel paese, si recò verso Forte Campone, un luogo campestre collinare, dove incontrò le guardie fo-

restali. Si avvicinarono a loro alcune persone che dichiararono di aver avvistato il corpo senza vita di una ragazzina. Dopo tre giorni dalla sua scomparsa il corpo di Graziella fu trovato dallo stesso fratello Pietro. Un corpo straziato da cinque colpi di lupara esplosi a breve distanza da lei. Le indagini continuavano a battere la pista dell'omicidio passionale, ma qualche tempo dopo, con impegno e ostinazione la famiglia arrivò alla verità: Graziella era vittima della Mafia. La lavanderia era una copertura, spesso frequentata da latitanti palermitani sotto falsa identità: l'ing. Cannata, Gerlando Alberti Jr., nipote di un narcotrafficante internazionale e il Geometra Lombardo, Giovanni Sutura.

Un giorno, mentre era al la-

voro Graziella trovò dei documenti nel cappotto di Alberti, che ne attestavano la reale identità. Essendo sorella di un carabiniere, la ragazza rappresentava una minaccia per i due latitanti. Con la complicità dei padroni della lavanderia, la connivenza delle forze armate che depistarono le indagini, la protezione delle istituzioni locali i due latitanti si erano fino a quel momento sentiti a



sicuro nella provincia "babba", la provincia onesta dove non accadeva mai niente. Graziella, non per suo errore, si trovò tra le mani una verità troppo pericolosa: fu portata a Forte Campone e uccisa senza pietà. La storia di una ragazza innocente la cui vita è stata spezzata, la storia di una famiglia distrutta ma combattiva che non ha mai smesso di cercare la verità, nonostante il dolore, sempre credendo nella giustizia e nella legalità.

Il 10 marzo 2014 a Guspini, nella Biblioteca dell'I.I.S. "M. Buonarroti" gli studenti e i presenti hanno ascoltato con attenzione e commozione le parole di Pasquale Campagna, testimone di Libera Memoria, fratello di Graziella, che in occasione dei Cento passi verso il 22 marzo a Latina per la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, è stato ospite del Presidio Libera "Silvia Ruotolo" di Guspini. La sua testimonianza ha seguito le immagini del film Rai "La vita rubata", proiettato alle ore 15.00. Pasquale ha ripercorso nei dettagli l'accaduto e le vicende giudiziarie che si sono susseguite con enormi difficoltà, tanto che si parlò di "processo aggiustato" perché si tentò in tutti i modi di evitare il carcere ai due responsabili dell'omicidio di Graziella, sottolineando come in nessun momento la sua famiglia abbia perso fiducia nella giustizia.

Nel 2008 infine la condanna definitiva all'ergastolo per i due responsabili, che coinvolse anche la titolare della lavanderia e sua cognata. Nel 2010 un ultimo tentativo di farla franca: Alberti fu rilasciato perché fortemente malato di tumore. La famiglia Campagna si mobilitò perché si effettuassero i dovuti controlli sulla veridicità del malessere. Le visite pubbliche smentirono la malattia riportando in carcere l'assassino. Pasquale Campagna con la sua pacatezza che infonde

sicurezza ha sprigionato una forza incredibile nel suo messaggio rivolto in particolare ai giovani: "Vivete tutti nella legalità, impegnatevi perché il rispetto delle regole sia la base della quotidianità ognuno, così potremo vincere contro la mafia. Anche gli ospiti della serata, il Sindaco di Guspini Rossella Pinna e Don Angelo Pittau hanno sottolineato

l'importanza del vivere insieme nella legalità. Il concetto è stato sottolineato ancora più fortemente dal titolo della manifestazione, scelto dagli studenti: "Insieme... per non dimenticare... per affrontare il presente... per costruire un paese migliore".

Sabrina Tommasi



ISILI

11 marzo ore 10,00

Centro Sociale

Incontro-dibattito sul tema

"La vita rubata"

con **Pasquale Campagna**

Associazione famigliari vittime di mafia

Sono intervenuti

Orlando Carcangiu, Sindaco di Isili

Don Alfredo Lecca, Parrocchia San Sebastiano

Marco Saba, Dirigente Scolastico ITCG "Gino Zappa"

Giulio Anedda, Dirigente Scolastico Liceo Scientifico "Pitagora"

Pino Tilocca, Associazione famigliari vittime di mafia

Giorgina Orgiu, Referente Sa.Sol. Point n. 29, Isili

Ha coordinato

Giampiero Farru, Referente Libera Sardegna

Hanno partecipano

Gli studenti dell'ITCG "Gino Zappa"

e del Liceo Scientifico "Pitagora"

l'isola che c'è 23



21 MARZO 2014

61ª GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE



100 PASSI
VERSO IL 22 MARZO
A LATINA



21 MARZO 2014
XXI GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO
DELLE VITTIME
DELLE MAFIE



21-22
marzo



100 PASSI
VERSO IL 22 MARZO
A LATINA

Venerdì 21 marzo

Papa Francesco incontra i familiari delle vittime di mafia

Nella Parrocchia di San Gregorio VII a Roma



“Il desiderio che sento è di condividere con voi una speranza: che il senso di responsabilità vinca sulla corruzione, in ogni parte del mondo. Questo deve partire dalle coscienze e deve risanare i comportamenti in modo che la giustizia guadagni spazio e prenda il posto dell'inequità”.

Queste le parole di papa Francesco, che è intervenuto alla Messa nella chiesa di San Gregorio VII a Roma, alla vigilia della giornata per le vittime della criminalità organizzata che si è svolta sabato 22 marzo a Latina.

È la prima volta che un papa prega insieme con i parenti

delle vittime delle mafie. Al suo arrivo il pontefice ha abbracciato don Ciotti e stretto la mano al presidente del Senato Pietro Grasso, ex procuratore nazionale antimafia. Il Papa ha salutato alcuni dei fedeli presenti dinanzi alla chiesa, poi è entrato all'interno tenendosi mano nella mano con don Ciotti.

Qui ha incontrato i parenti delle vittime della mafia. Nella chiesa, per iniziativa della Fondazione Libera di don Luigi Ciotti e di altre associazioni, sono presenti circa 900 familiari delle vittime, in rappresentanza delle oltre 15 mila persone che hanno perso un loro caro per mano della violenza mafiosa. Il programma della veglia ha visto un saluto iniziale e una breve riflessione di don Ciotti, quindi la lettura dei nomi delle vittime innocenti della mafia. Dopo la lettura del Vangelo, c'è stata la riflessione di papa France-

sco, seguita dalla preghiera. A nome dei familiari delle vittime, un saluto è stato pronunciato da Stefania Grasso, figlia di Vincenzo Grasso, l'imprenditore di Locri (Reggio Calabria) assassinato dalla 'ndrangheta il 20 marzo 1989 per le sue denunce contro le richieste estorsive. In chiusura il saluto finale di don Ciotti e la benedizione del Papa.

Le parole del Papa

“Vi sarò vicino questa notte e domani a Latina anche se non potrò venire; in particolare esprimo la mia solidarietà a chi di voi ha perso una persona cara vittima della violenza mafiosa. Grazie perché non vi siete chiusi ma siete usciti per raccontare la vostra storia, questo è molto importante soprattutto per i giovani. Prego per tutti voi e le vittime delle mafie. Non posso che



concludere con una parola per i protagonisti assenti, i protagonisti mafiosi: cambiate vita, convertitevi, fermatevi di fare il male, noi preghiamo per voi. Lo chiedo in ginocchio, è per il vostro bene, questa vita che vivete adesso non ci darà piacere, non ci darà gioia, non vi darà felicità: il potere, il denaro che voi avete adesso, tanti affari sporchi tra tanti crimini mafiosi, il denaro insanguinato è potere insanguinato e non potrete portarlo nell'altra vita. Convertitevi, ancora è tempo per non finire nell'inferno che è quello che vi aspetta se continuate così. Avete avuto un papà e una mamma: pensate a loro e piangete”.

Le parole di Don Ciotti

“È un lungo elenco quello delle vittime delle mafie, ci sono anche 80 bambini. Ci sono tanti giusti, persone libere e leali”, ha detto don Luigi Ciotti. “Abbiamo bisogno di verità, di tanta verità. Chiediamo giustizia e verità. Il problema delle mafie non è solo un problema giudiziario ma è un problema sociale e culturale. Riguarda le responsabilità pubbliche. Oggi è più che mai necessario uno scatto: occorrono politiche sociali, occorre rafforzare la confisca e l'uso sociale dei beni delle mafie”. Don Ciotti chiede poi norme più stringenti su corruzione e voto di scambio. “Occorre poi non lasciare soli i magistrati: un nome su tutti, Nino Di Matteo”.

Sabato 22 marzo

In corteo a Latina

Centomila persone alla 19ª Giornata in ricordo delle vittime delle mafie



Centomila persone da tutta Italia hanno partecipato alla diciannovesima edizione della “Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia”, organizzata in collaborazione con Avviso pubblico. “Ho trovato migliaia di ragazzi, qui c'è un'Italia intera che si è data appuntamento”, ha detto il presidente di Libera don Ciotti, alla testa del corteo, ricordando le parole rivolte venerdì dal Papa ai mafiosi: “Piangete e convertitevi, in ginocchio vi chiedo di cambiare vita”. Al corteo hanno partecipato, fra gli altri, il presidente del Senato Pietro Grasso, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, l'ex procuratore Giancarlo Caselli, la presidente della commis-

sione antimafia Rosy Bindi, il vescovo di Latina monsignor Mariano Crociata e numerosi parlamentari pontini. Sul palco allestito nel cuore della città sono stati letti i nomi delle oltre novecento vittime della mafia. Don Ciotti ha parlato della prescrizione e delle

attuali leggi anticorruzione chiedendo che “la politica decreti per legge il 21 marzo come Giornata nazionale per le vittime di tutte le mafie: le sveglie delle nostre coscienze sono loro, che sono caduti per la legalità e per la giustizia.”



l'isola che c'è 25

l'isola che c'è 24

LA FOTOCRONACA DEL 22 MARZO



l'isola che c'è 26

Due giorni dedicati al ricordo delle vittime delle mafie

Il mio 21 marzo

Gianluca, volontario di Libera Sardegna racconta la sua esperienza a Latina

Quest'anno la primavera di memoria e impegno è arrivata con due importanti appuntamenti. Il 21 marzo in tutta Italia sono state ricordate i nomi delle vittime innocenti delle mafie e a Roma si è svolta la veglia di preghiera con il Santo Padre. Il 22 marzo a Latina oltre 100 mila persone hanno partecipato alla XIX giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.



Gianluca ha 24 anni, studia Fisica all'Università di Cagliari ed è volontario di Libera dal 2009. Consiglia ai ragazzi di far parte di questa associazione per essere parte integrante della promozione della legalità e per confrontarsi con i giovani di tutta Italia sull'impegno contro le mafie

IL RACCONTO

L'appuntamento è stato fissato il 21 marzo alle ore 11, Aeroporto Cagliari Elmas. Non un weekend qualunque in una località turistica, lo scopo è rappresentare la Sardegna alla meta finale di un percorso culturale e umano iniziato mesi prima. Anche la data non è casuale: primo giorno di primavera, quasi a significare la speranza di un'esistenza libera dalla criminalità organizzata. Libera, come il nome dell'associazione di cui faccio parte. Lo spirito della manifestazione a cui mi accingo a partecipare, con gli altri volontari, può essere riassunta le parole di Don Luigi Ciotti "Commuoversi non basta, bisogna muoversi"; il 21 Marzo è la Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie, non un mero ricordo delle vittime, ma la testimonianza di una società civile che crede nella legalità come principio fondatore.

Arrivati a Roma e sistemati i bagagli, ci dirigiamo verso la chiesa della parrocchia di san Gregorio VII. Quest'anno la veglia in ricordo delle vittime sarà a porte chiuse per i familiari, a causa di un evento eccezionale: Papa Francesco presenzierà alla liturgia. Dal piazzale attendiamo l'ar-

rivo del Papa, assieme ad una folla ed un tifo che neanche una rockstar si aspetterebbe. Ascoltiamo il suo intervento: riecheggiano le dure parole di Giovanni Paolo II "Convertitevi", ma la parte più sentita è il ringraziamento ai familiari, testimoni di dolore e di speranza di grande importanza per i giovani. La serata corre velocemente; la mattina seguente ci aspetta la sveglia alle 6 per la partenza verso Latina, sede della manifestazione con persone da tutta Italia. Arrivati al punto di ritrovo, sistemiamo gli striscioni e insieme alle scuole provenienti della Sardegna e al resto dei volontari, accogliamo i familiari delle vittime in testa al corteo: inizia finalmente la marcia. Alle 11.30 arrivati in piazza del popolo inizia la cerimonia

che contraddistingue la giornata: la lettura dei circa 900 nomi delle vittime di mafia ad oggi riconosciute. Ogni nome è come un rintocco che arriva nelle viscere, una lista interminabile che si allunga inesorabilmente ogni anno. Restiamo ad ascoltare gli interventi delle autorità, ma resta impressa ancora un'altra frase di Don Luigi "Ognuno si deve assumere la propria parte di responsabilità, il dolore deve diventare testimonianza e impegno contro la criminalità". Impegno appunto, non solo memoria. Di ritorno a casa sento la stanchezza della giornata, tuttavia mi sento arricchito e fiero di far parte attivamente della società civile. Non è la fine di un percorso, ma un nuovo inizio verso il prossimo 21 marzo.



l'isola che c'è 27



La formazione del CSV Sardegna Solidale per creare reti e competenze

Grande partecipazione ai corsi svolti nei primi tre mesi del 2014

Comunicazione interculturale Sassari 18 gennaio 2014

Il dialogo tra culture diverse negli ultimi anni ha assunto sempre più importanza grazie soprattutto ai processi di globalizzazione. La collaborazione e il dialogo ha subito una notevole espansione sia a livello locale, sia a livello nazionale. Negli ultimi anni il multiculturalismo e l'idea di stabilire contatti con persone provenienti da paesi stranieri, spesso con tradizioni culturali, sociali e religiose differenti dalle proprie si è sviluppata grazie anche all'avvento del web che permette di stabilire contatti tra individui che vivono anche molto distanti tra loro. Alla giornata hanno partecipato 36 volontari provenienti da diverse parti dell'isola che grazie alla formatrice Francesca Sollai e la tutor Tania Mura hanno approfondito il tema della comunicazione culturale.

La rendicontazione per le associazioni Sassari 1 febbraio

Valutare un progetto in relazione agli obiettivi che si erano stabiliti, riuscire a renderne conto sia a livello di amministrativo sia di risultati, sono azioni complesse in cui le associazioni spesso manifestano difficoltà e debolezze. Tali difficoltà in fase di chiusura, che riguardino le procedure amministrative, o il misurare e comunicare i risultati del lavoro progettuale, dipendono spesso dal modo in cui i progetti sono stati avviati e pianificati, dall'approccio generale alla gestione del progetto. I 28 volontari guidati dal docente Tiziano Cericola e affiancati dalla tutor Elena Franceschini hanno affrontato il tema della valutazione e della rendicontazione dei progetti, dalla fase di avvio operativo fino alla chiusura, individuando strumenti e procedure che possono supportare le associazioni per una più efficace gestione progettuale orientata ai risultati.

Gestire e sviluppare l'associazione di volontariato Sassari 15 febbraio

Una volta costituita l'organizzazione, i volontari sono chiamati a una serie di adempimenti legati all'ordinaria amministrazione e allo sviluppo di particolari attività e progetti. Durante il corso al quale hanno partecipato 44 volontari guidati da Tiziano Cericola e facilitati da Francesca Camoglio si è parlato di come trasformare la pratica in esperienza, nella consapevolezza che la correttezza amministrativa e gestionale, la trasparenza e la legalità hanno nel mondo del volontariato una valenza ancora maggiore rispetto ad altri settori.

Il Fund raising per le associazioni di volontariato Donigala Fenughedu 1 marzo

Guidati dal formatore Andrea Caracciolo della Scuola di Fund Raising di Roma i volontari hanno analizzato nella teoria e nella pratica le tecniche necessarie a garantire la sostenibilità di una causa sociale e delle associazioni di volontariato che la perseguono e promuoverne lo sviluppo costante nel tempo verso una molteplicità di interlocutori pubblici e privati.



Marketing sociale e animazione territoriale Donigala Fenughedu 22 marzo

Il Formatore Franco Floris del Gruppo Abele di Torino responsabile della rivista Animazione Sociale ed esperto in materia, coadiuvato da un tutor d'aula ha fornito ai 40 volontari presenti in aula gli elementi teorici per la gestione del ciclo di marketing sociale e attivato il gruppo tramite esercitazioni pratiche e discussioni sul tema.

Per informazioni su questo e su altri corsi di formazione è possibile telefonare al numero verde del CSV Sardegna Solidale 800150440 oppure inviare la richiesta on-line compilando il form presente al link https://www.sardignasolidale.it/sign-up/formaz_iscr.php

Prosegue la riflessione sulla cittadinanza iniziata nel 2013

2014, Anno della Conciliazione e del rinnovo del parlamento europeo

Il 2014 vedrà le elezioni di un nuovo Parlamento europeo e l'inaugurazione di una nuova Commissione europea. Per questi motivi non è stato attribuito un tema specifico e si prosegue la riflessione iniziata nel 2013 sulla cittadinanza. Vari progetti collegati all'Anno europeo dei cittadini continueranno nel 2014, con un'attenzione particolare alle elezioni del Parlamento europeo e alla partecipazione democratica. Nel 2014 i cittadini, specie i giovani, avranno infatti la possibilità di partecipare ad eventi e seminari su come esercitare i loro diritti nel processo democratico dell'UE.

Un anno europeo ogni anno, dal 1983

Il primo anno europeo si è svolto nel 1983 ed è stato dedicato alle piccole e medie imprese (PMI) e all'artigianato. Da allora ogni anno l'UE sceglie un argomento specifico per sensibilizzare l'opinione pubblica a certi temi e favorire il dibattito. L'anno europeo consente in molti casi di erogare fondi supplementari a progetti locali, nazionali e transfrontalieri che affrontano l'argomento scelto per quell'anno. Prendendo spunto dall'anno europeo, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri possono anche lanciare un forte segnale, impegnandosi a prendere in considerazione il tema in questione nelle loro future politiche. In alcuni casi la Commissione europea può proporre nuovi testi legislativi sulla materia. Il tema viene proposto dalla Commissione e adottato dal Parlamento europeo e dai governi degli Stati membri.

Gli ultimi dieci anni "europei"

- 2013 - Anno europeo dei cittadini
- 2012 - Anno europeo dell'invecchiamento attivo
- 2011 - Anno europeo del volontariato
- 2010 - Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale
- 2009 - Anno europeo della creatività e dell'innovazione
- 2008 - Anno europeo del dialogo interculturale
- 2007 - Anno europeo delle pari opportunità per tutti
- 2006 - Anno europeo della mobilità dei lavoratori
- 2005 - Anno europeo della cittadinanza mediante l'educazione
- 2004 - Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport
- 2003 - Anno europeo delle persone con disabilità
- 2001 - Anno europeo delle lingue

La Costituzione della Repubblica al centro della tre giorni di Salerno

Al via la nuova edizione del progetto FQTS

fq^{sud}
Formazione Quadri
Terzo Settore



Tre giorni di incontri dedicati a promuovere cambiamento e sviluppo sociale e raccontare esperienze solidali e sostenibili svolte nelle organizzazioni del Sud

Oltre 400 persone, tra responsabili di organizzazioni di volontariato e associazioni provenienti da sei regioni del Sud, si sono ritrovate a Salerno, dal 21 al 23 febbraio, per il seminario che ha chiuso l'edizione 2013 e inaugurato la nuova annualità del progetto formativo dei quadri del Terzo Settore Meridionale (FQTS) promosso da Forum Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - e ConVol, Conferenza Permanente Associazioni Federazioni e Reti di Volontariato.

Tre giorni di incontri dedicati a promuovere cambiamento e sviluppo sociale e raccontare esperienze solidali e sostenibili svolte nelle organizzazioni del Sud.

Mauro Giannelli, coordinatore del progetto FQTS ha incentrato il suo discorso sulla Costituzione. "FQTS è servizio e opportunità di rete e attraverso

so la rete vogliamo sottolineare il ruolo della Costituzione e mettere in pratica il principio della redistribuzione dei diritti e dei beni anche immateriali" ha affermato.

La tre giorni di Salerno ha coinciso con l'insediamento del nuovo Governo ed inevitabilmente il dibattito è stato animato anche dalla politica. Presente anche l'ex ministro **Enrico Giovanni**, che dal palco lascia il testimone al nuovo governo e parla della necessità di un piano per dare lavoro ai giovani e di misure urgenti contro la povertà.

Secondo i promotori del progetto fondamentale "è la ri-

costruzione di un patto costituzionale, in cui la sovranità popolare non si eserciti esclusivamente con l'espressione del voto ma coinvolga direttamente i cittadini nello sviluppo di un nuovo modello di stato sociale".

Il terzo settore rappresenta lo spazio dove costruire un nuovo modello di partecipazione dove fraternità, benessere e lotta alle disuguaglianze, siano i principi base delle relazioni sociali, politiche ed economiche ha affermato **Barbieri** che sul progetto dice: "FQTS è frutto della nostra esigenza di praticare quotidianamente il cambiamento".



Comunicazione sociale, Ricerca azione e partecipazione, i laboratori di FQTS

La discussione inizia con i relatori che si confrontano sul ruolo della comunicazione sociale. **Gaia Peruzzi** pone l'accento sul fatto che non basta fare servizi e farli bene ma occorre anche comunicare il valore di ciò che il terzo settore fa. **Stefano Trasatti** proprio nel giorno in cui Redattore Sociale, agenzia di stampa del sociale da lui diretta, compie 13 anni, riflette sulle parole utilizzate nella comunicazione sociale, spesso svuotate di senso. "Diritti, società civile, sociale: il pericolo è che diventino la melassa di una comunicazione vuota", conclude.

Per **Volterrani** è necessario rendere accessibile il linguaggio del sociale all'esterno e se c'è un senso che si dà alla comunicazione non deve essere raccontare, ma anche provare a cambiare.

Roberto Porciello, formatore nazionale del laboratorio di ricerca azione, dopo il racconto della ricerca svolta nel 2013 ha introdotto il tema della nuova annualità. Il laboratorio di Ricerca Sociale di FQTS individuerà per il 2014 un tema ancora poco esplorato e di sicuro interesse: il rapporto tra profit e non profit. Si ragionerà su come si percepiscono reciprocamente questi settori, sulle potenzialità di interazione per

un miglioramento delle pratiche di entrambi e sui possibili scambi futuri.

Comunità, Fiducia, Partecipazione, Scambio. Su questi concetti verterà il laboratorio 2014 che, dopo alcune annualità necessarie a raffinare i talvolta complessi strumenti della ricerca sociale, li utilizzerà stavolta per un confronto, quello tra profit e non profit, che in Italia ha certamente pochi precedenti.

Renato Briganti, formatore nazionale del nuovo laboratorio di partecipazione, ha parlato della Costituzione, del suo ruolo e del suo patto associativo intendendo la solidarietà non solo un diritto ma anche come dovere. Ha spiegato poi i contenuti del nuovo corso affermando che si analizzeranno ulteriori forme di partecipazione rispetto a quelle analizzate nelle annualità precedenti. Ci si concentrerà a sviluppare metodi e strumenti per rilanciare la partecipazione effettiva delle organizzazioni ed il protagonismo del terzo settore nell'ambito della comunità locale e delle politiche istituzionali. Tali strumenti avranno un forte valore per lo sviluppo delle reti locali, per le loro possibilità di attivare processi partecipativi concreti e di fare esperienza con strumenti fino a quel momento sconosciuti o scarsamente agiti. All'indomani della tre giorni il percorso continua ora in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia con laboratori (partecipazione, ricerca-azione, e comunicazione sociale) agorà e seminari che vedranno il coinvolgimento di circa 250 dirigenti del terzo settore del Sud. Novità dell'anno saranno gli incontri formativi sulla programmazione europea Horizon 2020.

In Sardegna il primo laboratorio dell'annualità 2014 si è tenuto a Cabras il 29 marzo.

La Protezione Civile di Ittiri e il CSV Sardegna Solidale ricordano Lucia

Lucia Casiddu, la nostra Presidente ci ha lasciato. Ci ha lasciato in un attimo, attoniti e smarriti, addolorati e increduli, lei che era l'anima stessa dell'Associazione. La sua esperienza di volontariato nella neo-nata Protezione Civile di Ittiri risale al 1996, dove fin da subito con grande spirito di sacrificio ha messo a disposizione il suo tempo e le sue conoscenze en-



trando nel 2000 a far parte del consiglio direttivo nel ruolo di tesoriere. Negli anni il suo impegno, oltre al suo ruolo, ha abbracciato vari compiti, sempre e comunque a disposizione dei vari presidenti che negli anni si sono succeduti ai quali ha sempre dato sostegno pratico e consigli preziosi. Caratterialmente schiva, non amava essere messa in primo piano, ma briosa e brillante, a lei si devono molte iniziative che l'Associazione ha portato avanti negli anni, l'edizione del giornalino, il concorso fotografico con i ragazzi delle scuole, le manifestazioni legate al tema ambientale, il mercatino dello scambio e del riuso.

Eletta Presidente dell'Associazione nel 2011, è stata la prima donna a ricoprire questo incarico, eseguendo il suo ruolo con grande dedizione, riuscendo a mantenere lo spirito associativo e l'unione del numeroso gruppo in più di una occasione. Sempre moderata e accogliente verso i soci e le loro necessità, calma e propositiva nelle azioni, ha dato al volontariato e all'Associazione un grande stimolo di rinnovamento, lasciandoci un segno indelebile.

È stata nominata referente per il CSV Sardegna Solidale del Sa.Sol. Point n. 39 di Ittiri del quale aveva fortemente voluto l'attivazione, come punto di riferimento per l'associazionismo del territorio. Purtroppo i sopraggiunti problemi di salute non le hanno consentito di portare avanti questo suo incarico come avrebbe voluto, ma grazie alla sua tenacia anche da casa il suo contributo è stato fondamentale.

L'Associazione forte del suo esempio e dei suoi insegnamenti continuerà il cammino intrapreso, portando avanti i progetti già iniziati e creandone sempre di nuovi.

Ciao Presidente!!



l'isola che c'è 30

l'isola che c'è 31

Le sfide di una comunità che cresce

Invecchiamento attivo e solidarietà intergenerazionale in Sardegna
Rapporto 2013

Il Rapporto 2013 "Le sfide di una comunità che cresce" sull'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale in Sardegna è un progetto che nasce in occasione dell'anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale promosso dal CSV Sardegna Solidale, e condotto dal CRENoS (Centro Ricerche Economiche Nord-Sud), in collaborazione con SmartLab (Società Spin Off dell'Università di Cagliari) con la supervisione scientifica del Prof. Vittorio Pelligra, Docente di Economia del Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali dell'Università degli Studi di Cagliari e Ricercatore Crenos.

Il coinvolgimento di tutti i 40 Sa.Sol. Point è stato un elemento che ha caratterizzato fortemente la ricerca, poiché essi hanno contribuito a distribuire i questionari, garantendo sia la rappresentatività dell'indagine a livello regionale, sia una grande sensibilizzazione sul tema in oggetto. Lo Studio pone l'attenzione alla descrizione dei fenomeni dell'invecchiamento e della coesione tra le generazioni, nonché alla comprensione delle implicazioni di natura sociale, economica e politica dando voce ai sardi: sono state intervistate oltre 1.000 persone scelte con un criterio scientifico di rappresentatività statistica. L'obiettivo primario è stato quello di voler ascoltare le loro opinioni e confrontare le loro percezioni sul tema.

Nella prima e nella seconda parte del Rapporto 2013, dall'analisi dei dati statistici di-



sponibili da fonti ufficiali (Istat e Eurostat in particolare) emerge che la Sardegna aveva 30 anni fa e ha, ancora oggi, una speranza di vita alla nascita superiore alla media nazionale per entrambi i sessi. A livello nazionale, così come a livello sardo le donne vivono tendenzialmente di più ma in buone condizioni per meno tempo rispetto agli uomini. La provincia di Nuoro ha una percentuale di anziani superiore rispetto alle altre province sarde. Lo stile di vita dei sardi si sta pian piano uniformando a quello nazionale: i bambini di oggi hanno la stessa speranza di vita dei loro coetanei a livello nazionale; i 75enni, invece, hanno una speranza di vita maggiore di almeno di 1 anno. L'anziano è sicuramente una risorsa, ma non è semplice valutare quantitativamente il beneficio che il suo contributo indiretto può dare all'abbattimento della spesa per il Wel-

fare (famiglie e società): ad esempio, in termini semplici il contributo che gli anziani danno alla cura dei minori mette circa 800.000 donne nelle condizioni di poter lavorare.

Mentre nella terza parte relativa all'indagine campionaria, svolta in tutto il territorio sardo attraverso la compilazione di un questionario, scaturisce un livello piuttosto basso d'informazione e consapevolezza della dinamica demografica e delle conseguenze sociali che essa determina. Sono i più anziani ad avere maggiore conoscenza del fenomeno, anche se questo, li riguarderà nel futuro solo in maniera relativa. I giovani, invece, non sembrano avere contezza della rilevanza del tema. Si pensa di poter vivere in buona salute in media fino all'età di 80 anni circa; vale a dire altri dieci 10 dopo l'inizio della vecchiaia (70 anni). I principali tre elementi che sembrano determinare il benessere soggettivo sono la buona salute, la tutela dei diritti e la sicurezza lavorativa. Con particolare riferimento ai cittadini anziani si è rilevata poi la priorità di bisogni che vede sul podio assistenza, compagnia e partecipazione attiva. Non sorprendente, ma rilevante, la prevalenza di bisogni di natura relazionale. I dati sulla fiducia istituzionale rispecchiano, poi, un clima di generale sfiducia, ma continuano ad essere considerati affidabili, in linea generale, il mondo del volontariato (che

gode della fiducia di 4 sardi su 5!), le grandi organizzazioni internazionali, l'esercito, la polizia, la scuola e l'università. La vecchiaia evoca principalmente scenari positivi: "famiglia", "riposo", "felicità" e "hobby e tempo libero". Solo per una minoranza invece, la vecchiaia evoca "tristezza", "solitudine", "marginalità" e "malattia".

Il rapporto tra le diverse generazioni viene vissuto in maniera collaborativa e positiva da circa la metà del campione. Un quarto invece vede tale rapporto come né positivo, né negativo ed un altro quarto, una percentuale non irrilevante (formata sia da giovani che da anziani) considera la relazione tra le diverse generazioni come un luogo di conflitto. Una particolare tecnica statistica di classificazione degli intervistati consente di ottenere un quadro complessivo della popolazione divisa in 4 gruppi distinti: un 1° gruppo composto da Giovani, Sfiduciati, Disinformati (25,74%); un 2° gruppo formato da Donne, informate, 30enni laureate (10,7%); un 3° rappresentato prevalentemente da persone di Mezz'età, poco istruite, poco informati (45,87%); ed infine un 4° gruppo nel quale sono presenti principalmente i Pensionati, volontari, indipendenti (17,69%). Infine, con riferimento al tema dell'invecchiamento e del rapporto tra generazioni, si delinea uno scenario polarizzato tra una minoranza di giovani e anziani, attivi ed informati ed una maggioranza apatica quando non anche ostile.



le
NEWS
dalle
associazioni



Incontri di formazione e informazione sull'uso del Fascicolo Sanitario Elettronico

Promossi dalla Rete del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanzattiva

L'informatizzazione è una strategia necessaria che consente di migliorare il flusso di informazioni. In questo contesto è stato creato per la Regione Sardegna il progetto MEDIR, medici in rete, attivato nel 2005 per i medici di medicina di base, i pediatri di libera scelta e i cittadini.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è una parte di questo progetto e ha come obiettivo fornire ai medici e più in generale ai clinici, una visione globale e unificata dello stato di salute dei singoli cittadini. Attualmente quasi tutti i medici utilizzano l'informatizzazione per ciò che riguarda le prescrizioni, ma l'attivazione del Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta un passo ancora più evoluto.

Nell'ambito della sanità in rete, la realizzazione del Fascicolo rappresenta un salto culturale di notevole importanza, perché contiene:

- 1) la raccolta di documenti informatici sanitari del cittadino e la sua storia sanitaria, consultabile on line dal paziente e da coloro che sono da lui autorizzati (farmacisti, pediatri, medici, ecc);
- 2) la circolarità delle informazioni contenuta in una card;
- 3) la possibilità di avere i referti degli esami clinici in tempo reale on-line;
- 4) l'ottimizzazione dei tempi e delle attività;
- 5) un risparmio economico notevole, con l'abolizione del cartaceo.



Il 10 febbraio 2014 presso la sede di Cittadinanzattiva Cagliari si è tenuto un incontro sul FSE promosso dalla rete del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanzattiva. L'obiettivo che questo incontro si è posto era quello di formare e informare il maggior numero di cittadini poiché la "mission" di Cittadinanzattiva è che i cittadini per essere

importanti da conoscere. Ha condotto l'incontro Franca Pretta Sagredin, Coordinatrice regionale della Rete del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanzattiva. Per informazioni, è possibile contattare Cittadinanzattiva al numero 070.486118 oppure via e-mail all'indirizzo di posta elettronica cittadinanzattiva-ca@tiscali.it.

attivi e per far valere i propri diritti devono conoscerli. L'informatizzazione della sanità e il FSE rientrano tra le cose

Carlo Veglio

BENVENUTO, NICOLÒ



Nicolò è nato il 4 febbraio 2014 alle ore 8,25. Auguri alla mamma Alessandra e al papà Alessio.

Piccoli Progetti Possibili Onlus

INTERVISTA A DON ANGELO PITTAU

L'Associazione di Volontariato Piccoli Progetti Possibili ONLUS da otto anni è impegnata in progetti di sviluppo nel Ciad, nella regione del Mayo Kebbi (Bongor). Don Angelo Pittau presidente dell'Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus, direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba e parroco di San Nicolò Vescovo in Guspini è così impegnato direttamente a nome della diocesi nel Ciad e porta avanti i progetti. Dal 2003 si reca regolarmente in Ciad per visitare e sostenere i vari progetti e il gemellaggio. Lo abbiamo intervistato.

Come mai questo impegno in Ciad. È una nazione diciamo non di moda, sconosciuta...
d. Angelo - Dieci anni fa il Ciad era la nazione più povera del mondo, forse la penultima nelle statistiche. La scelta del Ciad per il nostro impegno di missionarietà e di aiuto allo sviluppo nacque proprio da questo essere "ultimo". Ci fu anche un fatto diciamo personale, sentimentale. Operava in Ciad Padre Tonino Melis, saveriano di Tuili, era chierichetto quando ero vice parroco a Tuili. Nel 2000 mi chiese di ospitare tre giovani ciadiani della regione di Bongor (Ciad) che sarebbero venuti in Sardegna per studiare nell'istituto agrario di Villacidro.



Il mio impegno in Ciad iniziò così: accolsi in una delle comunità del Centro d'Ascolto Madonna del Rosario questi tre giovani, per quattro anni studiarono all'Istituto Agrario di Villacidro, poi frequentarono l'università di Sassari conseguendo la prima laurea, poi quella magistrale; ora due frequentano il dottorato di ricerca. Poi mi recai in Ciad a conoscere. Da quel viaggio nacque il gemellaggio con la parrocchia di San Giuseppe di Bongor e la parrocchia di San Nicolò Vescovo di Guspini. Con un aiuto costante abbiamo contribuito a costruire cappelle, scuole nei villaggi, pozzi; a sostenere l'opera di evangelizzazione dei padri missionari di Bongor.

Il Ciad è ancora tra le più povere nazioni del mondo. Mi sembra che siete impegnate anche nel campo dello sviluppo.
d. Angelo - La svolta fu nel 2005 quando una delegazio-

ne del Governo guidata dal Ministero all'Educazione, con il rettore dell'Università di N'Djamena visitarono Guspini, vennero ricevuti dalla Giunta della Regione e dal Rettore dell'Università di Sassari. Si misero le basi per un rapporto di cooperazione internazionale per lo sviluppo. Fondai (come presidente del Centro d'Ascolto Madonna del Rosario) l'Associazione di Volontariato Piccoli Progetti Possibili Onlus per meglio operare. Da allora si misero le basi per la creazione della Libera Università Agro Zootecnica di Bongor, si portarono avanti alcuni progetti significativi in campo agricolo e zootecnico finanziati dalla Regione Autonoma Sarda, dalla Conferenza Episcopale Italiana, da risorse del territorio. Parecchi volontari sono andati in Ciad per i vari progetti: muratori, idraulici, elettricisti, ingegneri. Un periodo di volontariato l'hanno vissuto anche don Massimo Cabua e don Marco Pala,

Associazione di Volontariato costituita nel 2005
Presidente don Angelo Pittau
Sede a Guspini in via Pio Piras 8
Riconosciuta come Organizzazione non Governativa nel 2013
Iscritta alla FOCSIV
Ha fondato la Libera Università Agro Zootecnica di Bongor (2009), attualmente il presidente dell'associazione è presidente dell'Università (LUEAZ)
La LUEAZ ha sede nella antica Missione di Seikè affidata dal Vescovo di Pala Mons. Jean Cloud Bouchard con un accordo di gemellaggio con la diocesi di Ales-Terralba firmato dal Vescovo Mons. Giovanni Dettori.



lasciando tanta nostalgia tra i giovani e i ragazzi della Parrocchia di Bongor.

È attualmente in cosa siete impegnati? Che cosa è il futuro?

d. Angelo - Guardo il futuro con preoccupazione. Il Ciad sta cambiando: le organizzazioni internazionali, la scoperta del petrolio, la circolazione dei soldi, la modernità stanno dando un'accelerazione incontrollabile al cambiamento. Le vittime

sono tante, la corsa alla ricchezza di alcuni genera la fame di molti. C'è anche un governo che fa sentire sempre di più la forza della paura, avanzano le idee radicali dei musulmani e delle etnie minoritarie. Noi siamo andati avanti nel gemellaggio come anche l'Università ormai è una realtà.

ADOZIONI A DISTANZA

Per le missioni cattoliche e per i progetti di sviluppo in questi anni si è sviluppata la formula dell'adozione a distanza. Noi la proponiamo per il sostegno alla LUEAZ (Libera Università Agro-Zootecnica di Bongor). Con il contributo di 1 euro al giorno, 30 euro al mese, 360 euro all'anno, puoi sostenere un giovane ciadiano negli studi all'università, contribuirai così allo sviluppo del Ciad. Con il tuo sacrificio un giovane ciadiano adottato da te sarà un operatore per lo sviluppo del territorio contro la fame, il sottosviluppo, l'arretratezza. Con il tuo sacrificio tanti bambini saranno liberati dal destino di dover morire prima dei sette anni per fame, malattia e media. Lo proponiamo alle parrocchie, ai comuni, alle scuole, ai gruppi e associazioni, alle famiglie, ai singoli generosi. Cento adozioni fanno vivere la nostra università.

Abbiamo restaurato la più antica Missione della zona del Mayo Kebbi. Vi abbiamo realizzato il rettorato, gli uffici e alcune aule, abbiamo costruito gli alloggi per i professori, stiamo costruendo nuove e ampie aule. Si è concluso il primo anno di insegnamento, gli studenti hanno dato gli esami regolarmente, è partito a settembre il secondo anno. Abbiamo un corpo docente qualificato, certo abbiamo bisogno di un laboratorio adeguato, di una ricca biblioteca, di un collegamento internet adeguato, di scambi con altre università, stiamo realizzando campi sperimentali (fattorie agro zootecniche). Guardiamo al futuro, gli studenti sono motivati (alcuni fanno dieci, quindici km a piedi o in bicicletta per arrivare all'università).

Per loro abbiamo bisogno di borse di studio o di adozioni a distanza (360 Euro all'anno). Siamo diventati ONG non solo riconosciuta dal governo in Ciad, con il quale abbiamo un accordo di collaborazione, ma anche per il governo italiano e ci siamo iscritti alla FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario).

Carla Serpi



Contattaci presso la nostra sede a Guspini in via Pio Piras, 8 • tel 070 970529 mail progettipossibili@tiscali.it



Contadini di città

Corso di formazioni
per diventare orticoltore

Lo scorso di formazione "Contadini di città" che si è svolto presso la scuola Randaccio di Cagliari, in via Venezia 2, è promosso dal Circolo Legambiente di Cagliari, Apa, Amsicora 2020 Comitato di quartiere, Uil Pensionati Sardegna e Ada Provinciale Cagliari.

Dopo una giornata di introduzione teorica sulla coltivazione con interventi sulle diverse metodologie (coltivazione biologica in terra, coltivazione sinergica, coltivazione in cassoni, coltivazione in terrazzi, coltivazione pensile) si proseguirà con una serie di corsi pratici nei mesi di marzo e aprile, ciascuno della durata di due giorni, dove si sperimenteranno le diverse tipologie di orticoltura, presso plessi scolastici o aree pubbliche/private del quartiere.

Lo scopo del corso è di acquisire i principi base dell'agricoltura al fine di realizzare in conto proprio (in una scuola o in un terreno comunale) un orto, valorizzando il territorio esistente e creando spazi di condivisione. Il corso è rivolto a tutti coloro che coltivano senza conoscere le vere tecniche del contadino i vari periodi delle piantagioni, ma è rivolto in modo particolare ai pensionati, bambini e donne uomini del rione e della città che intendono mangiare sano e trasmettere questi valori.

Sisinnio Zonedda

l'isola che c'è 36



Promuovere l'integrazione

Si è concluso domenica 9 marzo 2014, con l'offerta di un piatto tipico senegalese da parte dell'associazione Union, il progetto "Promuovere l'integrazione", finanziato dalla Regione Sardegna, nel quale l'Anteas Sardegna ha svolto il ruolo di partner. L'evento conclusivo si è tenuto a Quartu S. Elena, presso la Comunità dei Senegalesi che per l'occasione ha ospitato l'evento. Nell'ambito del progetto sono stati erogati percorsi di formazione per lo sviluppo di competenze tecniche (lingua italiana, informatica, educazione civica) e trasversali (cultura d'origine, orientamento al lavoro), i quali hanno consentito agli immigrati che hanno scelto la Sardegna come am-



biente di vita e lavoro, di sviluppare le proprie potenzialità per spendersi meglio nel territorio sardo. L'Anteas Sardegna, che ha impiegato davvero tante risorse per la buona riuscita del progetto nonostante le numerose criticità, sa che questa conclusione rappresenta in realtà la prosecuzione di un bel dialogo per l'integrazione sociale e culturale già cominciato da tempo. Arrivederci al prossimo (imminentissimo) progetto!

Per l'Anteas Sardegna
Stefania Cuccu



Nasce la Rete Sarda di Sostegno a Distanza

Per il Protagonismo dei Migranti
ed il Coinvolgimento delle Scuole

Lo scorso 10 febbraio è stata presentata a Cagliari la Rete Sarda del Sostegno a Distanza (SaD). La prima tappa di un percorso che ha messo insieme alcune fra le più importanti realtà del mondo della solidarietà sardo per promuovere la cultura del sostegno a distanza che oggi rappresenta, a livello nazionale, la più popolare forma di cooperazione. La presentazione della rete è avvenuta in occasione dell'evento intitolato "Solidarietà e sviluppo sociale" organizzato da ForumSaD, con la partecipazione della Provincia di Cagliari, della Regione Sardegna ed con il sostegno della Fondazione con il Sud. Dopo un anno di formazione e scambio di esperienze, il ForumSaD Nazionale, (con il patrocinio del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, DG Terzo Settore e Formazioni Sociali), in collaborazione con la Provincia di Cagliari (aderente al Coordinamento Nazionale ELSAD) la Regione Autonoma della Sardegna e 13 realtà associative sarde - operanti nell'ambito del volontariato, della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo - hanno presentato ufficialmente la Rete Sarda del Sostegno a Distanza attraverso 3 proposte concrete di lavoro sul territorio sardo. Nell'ordine: progetti di Sostegno a Distanza che vedono i migranti come protagonisti di

uno scambio interculturale; un progetto educativo per le scuole che promuove la partecipazione attiva degli studenti nella cultura del Sad; un programma di Rete a cui possono aderire nuove associazioni isolate che praticano il Sad. L'iniziativa si inserisce nel progetto "La rete del sostegno a distanza, fattore di sviluppo sociale", che vede ForumSaD accanto a Fondazione con il Sud per un percorso che, iniziato nel 2012, ha messo in collegamento organizzazioni, volontari ed operatori delle regioni Sardegna, Campania e Basilicata. Una delle novità più attese, al centro dell'evento di Cagliari, è stata la presentazione dei progetti solidali nati dal lavoro delle stesse organizzazioni con i migranti. Idee su come migliorare la vita, e contrastare la miseria, dei Paesi in difficoltà nel Sud del Mondo. Tre i progetti che sono stati posti al centro dell'attenzione dell'evento come modelli di riferimento nell'ambito della promozione del Sad. L'obiettivo della nascente Rete, ad oggi ancora in una

dimensione informale, è quello di consolidare sul territorio regionale sardo la cultura del Sostegno a Distanza, con particolare riferimento alle scuole e al Terzo Settore, coinvolgendo il maggior numero di realtà associative che si occupano di solidarietà, interculturale e cooperazione internazionale allo sviluppo. Nel contempo si vuole migliorare il networking tra i soggetti che si occupano di SAD in Sardegna, per rafforzare lo scambio di conoscenze e il dialogo con le Istituzioni. Per questo motivo si rende necessario avviare un percorso di Rete al fine di rispondere meglio alla sempre più qualificata richiesta di servizi per la divulgazione e la promozione della cultura del SAD in nuovi e differenti habitat socio-educativi.

In questo senso, non si esclude di poter approdare alla costituzione formale di una Rete Sarda del SAD, realizzando come punto di incontro, anche un apposito portale web dedicato al settore del Sostegno a Distanza in Sardegna.

Massimo Moi



l'isola che c'è 37



L'Acat Sulcis Iglesiente si presenta

Mission e attività di un'associazione in prima linea contro le dipendenze

L'Acat Sulcis Iglesiente si occupa attivamente di problemi alcolcorrelati dal 2001, dopo la nascita del primo club nel territorio che risale al 1998 ad Iglesias. Il club si riunisce per 90 minuti alla settimana ed è composto da un Servitore-Insegnante e, almeno, due famiglie fino ad un massimo di dodici. Le famiglie s'incontrano per discutere, parlare, confrontarsi, scambiarsi idee, ma soprattutto, ognuno di loro mette al servizio dell'altro la propria esperienza. Vi è un clima di empatia e solidarietà che favorisce il cambiamento. Perno di questa metodologia, di cui Vladimir Hudolin, psichiatra croato, è fondatore, è che non ci si occupa del bere di poche persone, ma del bere di tutti. Questa convinzione ha spostato l'attenzione sulla nostra "cultura del bere": è per questo che il modello viene definito come "l'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi". L'alcolismo viene considerato un comportamento errato e non una malattia o un "vizio". Codesto comportamento è influenzato da fattori interni alla persona, dalla famiglia e dalla società in generale (compresa la cultura generale e sanitaria della comunità).



DOVE SIAMO

L'Acat Sulcis-Iglesiente è composta da 13 club che operano attivamente e costantemente ad Iglesias, a Carbonia, S. Antioco, Portoscuso, Calasetta, San Giovanni Suergiu, Giba.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

L'associazione collabora strettamente con le ASL del territorio, con i Comuni, con la Provincia, la Regione, e con tutte le associazioni di volontariato presenti nel territorio Sulcis-Iglesiente. Con la determina N. 196/ES del 21.03.2011 è stato stipulato l'"Accordo di programma sulle dipendenze" con la Provincia Carbonia-Iglesias. Lo scopo di questo progetto è stata la realizzazione di scuole alcolologiche di terzo modulo per la "Prevenzione delle alcoldipendenze in rete". Un'attività importante è quella dell'Interclub. Si tratta di riunioni aperte a tutte le persone della comunità interessate ai problemi alcolcorrelati e complessi, con o senza problemi alcolcorrelati, anzi si desidera che ad esse siano presenti quante più persone possibile della comunità, perchè in que-

sto modo si ha la possibilità di intervenire direttamente sulla prevenzione primaria dei problemi alcolcorrelati. Gli interclub vengono programmati dalle famiglie dei club che propongono un tema e lo affrontano con elaborati scritti, oppure qualcuno decide di parlare a braccio. Ci occupiamo anche della formazione dei volontari e dei servitori-insegnanti attraverso:

1. Il Corso di Sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e complessi.
 2. Tre moduli delle scuole alcolologiche rivolte alle famiglie dei club e alla comunità.
 3. Corsi monotematici per i Servitori-Insegnanti.
 4. I Forum dell'Educazione Ecologica Continua.
- Attività di autofinanziamento delle famiglie, come la vendita di prodotti artigianali, di palme per le feste Pasquali, ecc. Partecipazione ad eventi importanti, quali il Congresso di Spiritualità Antropologica di Assisi, e i Congressi Nazionali dei club alcolologici territoriali. La sede dell'Associazione è a Iglesias in via A. Melis De Villa 3.

Renzo Mongittu



Nove giorni di solidarietà a Tempio

Musica, teatro, danza, laboratori & esposizioni d'arte, e tanto altro

A seguito dell'emergenza sociale venutasi a creare con l'alluvione del 18 novembre scorso, nei locali messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, nell'ex Ex Palazzina Comando - in Via delle Terme di Tempio Pausania - si è formato un gruppo di lavoro che ha raccolto le energie di molti singoli, di alcune associazioni culturali e del volontariato locale. Questa sinergia ha dato vita ad un progetto di intervento che continua ad essere operativo e proattivo e che riesce a modularsi costantemente per far fronte all'emergenza.

Una densa rete di contatti con chi lavora nelle aree critiche, ma soprattutto un folto manipolo di volontari che adoperandosi sul territorio, facendo riferimento al Centro di Raccolta e Coordinamento di Tempio, coordinati dalla Consulta del Volontariato e dal Sa.Sol. Point n. 20 di Tempio, hanno reso possibile l'accesso ad informazioni aggiornate in tempo reale e alla possibilità di distribuire in maniera rapida e funzionale gli aiuti, siano essi beni materiali o manodopera. In prosecuzione di tale esperienza, è nato il desiderio di non disperdere questa vitalità solidale di incontro generazionale e di idealità e creatività operativa. In modo quasi naturale, è nata la voglia di creare un evento, di carattere culturale e sociale, al fine di realizzare una raccolta fondi

da destinare interamente ad interventi di sostegno mirati. Per questo, dal 8 al 16 febbraio i grandi spazi dell'ex Palazzina Comando, nei pressi del compendio termale di Rinagiu (che ospitano già il Centro di Raccolta e Coordinamento) sono stati animati da concerti, performance musicali e teatrali, laboratori, mostre d'arte e video installazioni. L'evento è stato coordinato dalla Consulta del Volontariato e dallo sportello di GSV Sasol Point di Tempio, con la direzione artistica di ARS DEGNA.

Maria Luisa Sari

Artisti che hanno partecipato suddivisi per settore

Teatro Danza e Poesia

Laboratorio Teatro per adulti

Andrea Meloni
Daniela Tamponi
Matteo Gazzolo
& Manuel Attanasio
Michelle Kramers
Triatata Flamenco
Moviment'arti
Tiziana Usai
Anna Borghi

Laboratori per bambini

Marta Gabriel (Animazione e Teatro delle ombre)
Patrizia Pizzianti (Laboratorio di pittura)
Racconti per grandi e per piccini
Zia Micalina
(M. Antonietta Pirrigheddu)

Band giovani

Vitamina Rossa
Black Shock
Hollywood Guns
Six Hundred Red
Pittura
Gavino Ganau



Alessandra Cossu

Antonella Giglio
Giovanni Sanna
Giusti Zicchina
Loredana Manunta
Simone Sanna
Sisinnio Usai
Tomaso Pirrigheddu

Scultura

Puccio Savioli
Giuseppe Uzzanu
Federico Soro

Luca Rossi

Max D'orsi

Francesco Rossi

Video Installazioni

Tore Manca
Nanni Angeli

Cinema

Carlo Fenu

Fotografia

Franco Pampiro
Danilo Loriga
Vittorio Ruggero
Antonello Pirodda
Silva Pala
Davide Cioncia



Giovani e Solidarietà


cambia musica


progetto **Scuola**
& volontariato

Esperienze di solidarietà
e cittadinanza
nelle scuole superiori
della Sardegna

Cagliari
10 maggio 2014, ore 10
Molo Ichnusa



CAMBIA MUSICA.
Scegli di essere un volontario.